Anno 1870

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia - dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 311

Le inserzioni giudiziarie **25** centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi **30** per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. **20**
ARRETRATO CENTESIMI **40**

		Anno L.	Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		46	24	13
Svizzera		58	31	17

Firenze, Sabato 12 Novembre

		Anno L.	Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il N. 5982 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto :

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto il libro I, titolo III, del Codice di commercio;

Veduta la legge 6 luglio 1862, numero 680;

Veduta la deliberazione 7 luglio 1870 della Camera di commercio ed arti di Firenze;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'unito Regolamento per la Borsa di commercio di Firenze, visto d'ordine Nostro dal Ministro predetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 2 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

REGOLAMENTO
per la Borsa di Commercio di Firenze.

TITOLO I.
Disciplina interna — Ispezione.

Art. 1. La Borsa di Firenze, stabilita con R. decreto del 9 giugno 1861, sarà aperta al pubblico nel locale a ciò destinato in tutti i giorni non festivi, nelle ore che verranno fissate dalla Camera di commercio, da cui la Borsa suddetta dipende per legge.

Art. 2. Il buon ordine e la disciplina interna della Borsa sono affidate al deputato di turno destinato dalla Camera di commercio.

Fa carico al medesimo di procurare che l'accesso alla Borsa sia fatto libero a tutte le persone designate dall'articolo 28 del Codice di commercio, è che ne siano esclusi i fanciulli e le donne non commercianti, i commercianti e pubblici mediatori che si trovano nelle condizioni indicate nell'articolo 31 del vigente Codice, dall'articolo 2 del Regio decreto 23 dicembre 1865, e coloro che, non essendo iscritti nel ruolo dei pubblici mediatori s'interponessero nelle contrattazioni per conto altrui, ed a tutte le persone che, nei casi previsti dal presente regolamento, vengano escluse dalla Borsa per ordine della Camera di commercio o della Commissione ispettrice di cui in appresso.

Art. 3. Le esclusioni ordinate come sopra dalla Camera o dalla Commissione dovranno resultare da apposita tabella che sarà affissa nel locale della Borsa.

Art. 4. Il contegno di tutti nel locale della Borsa e sue dipendenze dovrà essere decoroso, e non vi si potrà accedere che decentemente vestiti.

Art. 5. Coloro che con schiamazzi od altro modo qualunque disturberanno la pubblica tranquillità durante la tenuta della Borsa, ed invitati da chi ne presiede la disciplina a rimanersi tranquilli non vi si uniformeranno, come coloro i quali trascenderanno a vie di fatto, dovranno esserne allontanati ed anche immediatamente espulsi, sempre senza pregiudizio dei procedimenti di giustizia, secondo i casi e le circostanze.

Art. 6. La direzione generale della Borsa è affidata dalla Camera di commercio ad una Commissione ispettrice, che sarà composta di cinque membri scelti ogni anno tra i componenti la Camera suddetta.

Oltre alle ingerenze attribuite alla rammentata Commissione dal presente regolamento, spetterà alla medesima il disimpegnare l'amministrazione economica della Borsa dietro le previsioni contenute nel bilancio camerale.

Il deputato di turno ed il Sindacato si rivolgeranno ad essa nei casi previsti dal regolamento, e tutte le volte che occorrerà loro di consultarla.

Per la validità delle deliberazioni della suddetta Commissione basterà il concorso di tre dei suoi membri, purchè tra questi si trovi il presidente o chi ne fa le veci.

Art. 7. Ai termini dell'art. 36 del Codice di commercio, la negoziazione o contrattazione alla Borsa dei valori ivi ammessi sarà fatta esclusivamente dagli agenti di cambio nominati dalla Camera di commercio a forma delle leggi veglianti.

Art. 8. L'apertura e la chiusura della Borsa alle ore stabilite saranno annunziate al pubblico dal suono della campana posta nel vestibolo dello stabilimento.

Cinque minuti innanzi la chiusura, un tocco della suddetta campana darà il segno d'avviso.

Art. 9. Avvenuta la chiusura, i pubblici mediatori iscritti a ruolo si ritireranno nella stanza del loro Sindacato per adempiere all'obbligo delle dichiarazioni nel modo stabilito dal presente regolamento.

Art. 10. Per cura della Camera di commercio ed a sua esclusiva nomina saranno destinati gli inservienti necessari alla Borsa, i quali saranno posti sotto la immediata dipendenza del deputato di turno e della Commissione ispettrice per tutto quanto concerne l'ordine e la disciplina, ed avranno la custodia ed il servizio di nettezza dei locali.

Art. 11. La Camera di commercio fornirà gli stampati per i listini dei corsi giornalieri dei valori, e tutti i registri che potranno occorrere a giudizio della Commissione ispettrice.

Art. 12. Il presente regolamento, munito dell'approvazione ministeriale, dovrà trovarsi costantemente affisso nella sala della Borsa e nella stanza del Sindacato, per regola di tutti gl'intervenienti.

TITOLO II.
Ammissione al ruolo dei pubblici mediatori.

Art. 13. Il pubblico mediatore nominato dalla Camera di commercio non sarà ammesso ad esercitare la pubblica mediazione, nè perciò iscritto nel ruolo dei pubblici mediatori riconosciuti, se non proverà di aver soddisfatto al pagamento della tassa di cui al n. 15 della tabella annessa della legge del 26 luglio 1868, n. 4520.

La ricevuta che, dietro detto pagamento, verrà fatta dall'Amministrazione demaniale, sarà custodita negli archivi della Camera di commercio, e se ne farà menzione nel diploma di nomina che la Camera rilascierà al pubblico mediatore.

Art. 14. Un elenco dei pubblici mediatori riconosciuti dovrà tenersi costantemente affisso nel locale della Borsa e successivamente completarsi a misura di nuove nomine, con eclusione dei pubblici mediatori che cessano dalle loro funzioni.

Le sospensioni, state per qualunque causa pronunziate contro i detti pubblici mediatori, dovranno essere egualmente notate nell'elenco per regola del pubblico.

L'elenco dei pubblici mediatori designerà per ciascun mediatore ammesso :

1° Il numero d'ordine d'iscrizione ;
2° Il cognome e nome;
3° La data della nomina;
4° L'indicazione del domicilio;
5° Le funzioni sindacali che il mediatore cuopre;
6° Osservazioni.

Il suddetto elenco dovrà essere firmato dal presidente della Camera e dal segretario.

Art. 15. La Camera di commercio eserciterà le funzioni di vigilanza che le sono attribuite dal Codice di commercio (Lib. I, tit. III, cap. 1° e 2°) e dal R. decreto del 23 dicembre 1865 (concernente l'ordinamento della pubblica mediazione) per mezzo della Commissione ispettrice della Borsa.

Per altro, ove sia il caso di ordinare la sospensione di un pubblico mediatore dalle sue funzioni, e la sua cancellazione dal ruolo, o di denunziare una contravvenzione al procuratore del Re, la Commissione ispettrice dovrà informarne la Camera di commercio e presentarle quelle proposte che credesse opportune.

Art. 16. Le firme dei pubblici mediatori, ove se ne manifesti il bisogno, saranno certificate dal presidente della Camera di commercio a forma di quanto prescrive l'art. 9 della legge del 6 luglio 1862, n° 680.

TITOLO III.
Del Sindacato.

Art. 17. I pubblici mediatori ammessi alla Borsa avranno un sindacato che si chiamerà *Sindacato dei pubblici mediatori.*

Art. 18. Ogni anno nel mese di dicembre, nel giorno che sarà assegnato dalla Commissione ispettrice, tutti i pubblici mediatori iscritti a ruolo si riuniranno in una delle sale della Borsa sotto la presidenza di quello fra i membri della Commissione suddetta, che essa avrà espressamente delegato, per devenire, a maggiorità assoluta di voti, alla scelta fra loro di quelli che dovranno costituire il detto Sindacato.

Art. 19. il Sindacato dovrà esser composto di otto membri, cioè di sei agenti di cambio e due sensali.

Il Sindacato elegge tra i suoi membri un sindaco ed un vicesindaco, dei quali uno deve essere agente di cambio e l'altro sensale.

Il sindaco ed il vicesindaco durano in ufficio per un biennio. Gli altri membri si rinnuovano per metà in ogni anno.

Il sindaco ed il vicesindaco e gli altri membri sono sempre rieleggibili.

Nelle elezioni che avranno luogo dopo entrato in vigore il presente regolamento, si seguiterà per i membri che usciranno di carica l'ordine di precedenza di nomina.

Art. 20. Per provvedere al caso che la mancanza di alcuno dei membri destinati a costituire il Sindacato renda impossibile la formazione dei corsi, sarà tenuto conto nelle annuali elezioni dei membri del Sindacato suddetto del nome dei due mediatori che, dopo gli aggiunti, avranno riportato il maggior numero di voti favorevoli, e con questi sarà, occorrendo, provvisto alla supplenza degli assenti.

Art. 21. Il Sindacato, oltre gli speciali uffici ad esso già assegnati, o che verranno indicati in seguito, avrà quello d'invigilare che nessuno tra i pubblici mediatori che ne dipendono manchi ai proprii doveri nell'esercizio delle sue incombenze.

A tale effetto le contravvenzioni commesse al presente regolamento ed alle leggi in materia veglianti saranno fatte note dal Sindacato alla Commissione ispettrice, affinchè questa possa secondo i casi provvedere e provocare l'applicazione delle incorse penalità.

Art. 22. Le differenze che potessero insorgere tra mediatori e mediatori, ammessi alla Borsa relativamente alle loro funzioni presso della medesima, dovranno essere portate in conciliazione avanti al Sindacato, che, sentite le parti, si darà cura di metterle d'accordo. Non riuscendo la conciliazione, le parti si provvederanno innanzi al tribunale competente.

Art. 23. Tutte le deliberazioni del Sindacato si emetteranno, salvo il caso del successivo articolo 28, a pluralità di voti. In caso di parità, il voto del sindaco o di chi ne fa le veci è preponderante.

Art. 24. Il Sindacato dovrà tenere un registro per trascrivere in esso quelle deliberazioni delle quali crederà opportuno tener conto.

Le deliberazioni come sopra trascritte saranno firmate dal sindaco o da chi ne fa le veci.

TITOLO IV.
Fissazione del corso dei valori.

Art. 25. Il principale ufficio del Sindacato è la formazione del corso autentico della giornata per i fondi pubblici dello Stato, i fondi industriali, nazionali, i cambi e le valute, ed in generale per tutti i valori che sono ammessi alla Borsa.

Art. 26. Al suono della campana di chiusura i membri del Sindacato si riuniranno immediatamente nella stanza a ciò destinata, ove si dovranno trovare almeno in numero di tre, per compilare, così riuniti, entro la mezz'ora successiva alla chiusura, il listino autentico della Borsa.

Il deputato di turno, nominato dalla Camera di commercio, presiederà alla formazione del listino, ed avrà facoltà d'impedire che esso venga redatto quando i membri del Sindacato non si trovino presenti e riuniti in numero legale trascorsi i dieci minuti dal suono della campana di chiusura.

La mancanza del listino della giornata, per la ragione anzidetta, verrà per cura del presidente della Camera di commercio annunziata nel giornale ufficiale della città.

Art. 27. I pubblici mediatori ammessi alla Borsa dovranno fare al Sindacato le dichiarazioni di tutte le contrattazioni concluse a loro mediazione, quando l'ammontare del contratto ecceda il valore di lire 1000.

Tali dichiarazioni saranno fatte in apposito registro, che si conserverà negli archivi della Camera di commercio.

Art. 28. Il Sindacato potrà a voti unanimi escludere le dichiarazioni che gli sembreranno anormali, salvo che il dichiarante ne comprovi la regolarità.

Art. 29. Dal complesso delle dichiarazioni il Sindacato stabilirà il corso della giornata con due indicazioni al più per ogni valore — *Domanda — Offerta.*

La *Domanda* per mezzo della lettera D (Danaro).

L'*Offerta* per mezzo della lettera L (Lettera).

Il prezzo approssimativo di quei valori su cui non avranno avuto luogo contrattazioni sarà stabilito dal Sindacato, aggiungendo a tali prezzi la lettera N (nominale).

Art. 30. Ciascun listino dovrà ancora contenere l'accertamento dei corsi delle operazioni a contanti, come di quelle fatte a termine.

Sarà firmato dal sindaco o vicesindaco e trascritto in apposito registro, nel quale, oltre la firma di uno dei suddetti, sarà apposta la firma del deputato di turno nominato dalla Camera di commercio.

Art. 31. Il listino del corso degli effetti pubblici, altri valori e cambi, formato nei modi prescritti nei precedenti articoli, è il solo ufficiale, e sarà subito affisso e pubblicato in copia nel locale della Borsa ed in seguito nel giornale ufficiale della città.

La copia da affiggersi nel locale della Borsa verrà autenticata dal segretario della Camera di commercio, e sarà esposta in apposita tabella che conterrà anche i corsi del giorno precedente.

Art. 32. Quando il Sindacato avrà la prova che i valori di nuovi istituti di credito, società, compagnie, imprese commerciali e industriali abbiano dato luogo sulla piazza a transazioni frequenti e serie, manifesterà la propria intenzione circa la convenienza di ammetterli alla Borsa alla Commissione ispettrice, che rilascierà, ove lo creda opportuno, il relativo permesso.

Art. 33. Qualunque volta la suddetta Commissione ispettrice farà sentire al Sindacato di dover segnare nuovi valori, il medesimo sarà in obbligo di uniformarvisi.

TITOLO V.
Delle operazioni a termine e liquidazioni.

Art. 34. Le operazioni a termine, sia per la compra, sia per la vendita di effetti pubblici ed industriali, che sono fatte alla Borsa, non potranno oltrepassare la fine del mese immediatamente successivo a quello in cui sono state poste in essere.

Art. 35. Gli assegni per le operazioni liquidabili alla fine di ogni mese dovranno essere consegnati l'ultimo giorno di Borsa del mese ed il primo del mese successivo.

Per altro gli assegni per titoli nominativi dovranno consegnarsi l'ultimo giorno di Borsa del mese.

Art. 36. La risposta dei premii si dovrà fare alla Borsa il penultimo giorno del mese, nelle ore legali della suddetta.

Qualora nel giorno della risposta non si tenesse Borsa, sarà fatta nel giorno precedente nel quale la Borsa sarà aperta.

Art. 37. Il Sindacato fisserà alla chiusura della penultima Borsa del mese il prezzo di compensazione sulla rendita e altri valori ammessi alla Borsa, da liquidarsi.

Art. 38. Tutte le operazioni della liquidazione a fine di mese dovranno restare indistintamente e senza eccezione compiute il terzo giorno del mese successivo alla suddetta liquidazione, quando un tal giorno non sia festivo, nel qual caso saranno rimandate al giorno seguente.

Art. 39. Per le operazioni a termine, la cui scadenza non sia fissata in liquidazione, questa dovrà essere fatta nel giorno prefisso per la consegna o ritiro del valore convenuto.

Art. 40. Mezz'ora prima della chiusura della Borsa del giorno successivo a quello della scadenza e della liquidazione, dovranno esser restituiti all'assegnante tutti gli ordini ai quali non siasi dato esecuzione dall'assegnatario.

Per le contrattazioni rimaste ineseguite, il creditore trasmetterà le relative note e titoli al Sindacato, il quale senza ritardo alcuno procederà all'effettuazione della operazione all'asta pubblica a tutto carico e conto del debitore, e formerà la liquidazione definitiva.

Di questo atto di liquidazione coattiva verrà trasmessa copia autentica dal Sindacato al creditore, affinchè possa valersene, ove occorra, contro il suo debitore innanzi ai tribunali competenti.

Art. 41. Il Sindacato dovrà dare subito e ufficialmente notizia al presidente della Camera di commercio delle liquidazioni che fossero avvenute nel modo coattivo accennato di sopra.

Art. 42. Una tabella affissa nel locale della Borsa indicherà i nomi di coloro che si fossero resi passibili di una liquidazione coattiva ; all'affissione nella tabella terrà dietro l'esclusione degli iscritti e dei loro mandatari dalla Borsa.

L'affissione durerà fino a che non consti alla Commissione ispettrice, dietro certificato ufficiale del Sindacato, che coloro i quali hanno subito la liquidazione coattiva abbiano soddisfatto ai loro obblighi.

L'esclusione dalla Borsa si prolungherà per un periodo non minore di un mese, e di due in caso di recidiva, a contare dal giorno in cui le persone sopraindicate si saranno poste in regola coi loro creditori.

Art. 43. Il pagamento delle differenze, fatto dopo subita una liquidazione coattiva, non sarà valevole ad impedire l'affissione nella tabella e l'esclusione dalla Borsa per i termini stabiliti dall'articolo precedente.

APPENDICE

(16)

L'AMAZZONE

RACCONTO DI F. DINGELSTEDT
(DAL TEDESCO)

Continuazione — Vedi il numero 309

Passando in questo punto dinanzi al gabinetto da fumare, che era un capolavoro del suo genere, il conte scelse ed accese un regalia Londrès, dolce e secco quale conviene prima del pranzo, ed accennò al principe di servirsi. Questi declinò l'invito, perchè, difensore del positivo, non fumava. Il peripatetico precettore continuò :

— I giovani dei nostri paesi oggidì imparano troppo, e ciò è da attribuirsi allo stupido sistema di esami sia per le università che pei concorsi, di cui anticamente non si faceva tale abuso. Con una bella presenza, un paio di lingue, qualche talento e molto denaro, soprattutto però con un buon nome, noi eravamo tosto collocati, non però così presto promossi. È la pratica che fa il maestro, non le cognizioni che porta seco. Oggi invece non c'è quasi alcuna differenza tra un istitutore privato ed un addetto di legazione, e sono persuaso che, per esempio, ella ha già dimenticato più di quello che io ho mai saputo.

— Ella mi confonde, signor conte.

— Un diplomatico non si confonde mai. Anzi io sono abbastanza impudente che mi vergognerei meno della mia ignoranza, che della sua onniscenza. Nel suo rapporto sul ferro ella ha mostrato delle cognizioni tecniche, e dato un giudizio sulle miniere della Svezia, della Stiria, del Belgio, internandosi nella sudicia quistione del carbone, aggiungendo in guisa d'appendice un trattato di circa venti pagine in-folio sul movimento delle classi operaie. *C'est déroger, mon prince; c'est complètement déroger.* Simili dettagli appartengono ai professionisti, alle Commissioni di esperti. Quando noi andiamo a perderci in tali particolarità, sacrifichiamo la libertà della nostra posizione, perdendo il colpo d'occhio dell'assieme. Molte cognizioni danno l'emicrania, dice un proverbio; e noialtri uomini di Stato abbiamo bisogno soprattutto d'una testa chiara. L'arte di governare, come molte altre, sta nell'abilità, non nelle cognizioni. Se la sapienza fosse il solo requisito d'un uomo di Stato, i politici della Germania non sarebbero meglio trattati di quanto lo furono in quella famosa chiesa che porta il di lei nome di San Paolo, dove non poteva star seduto che chi aveva il diploma di professore. Eppure!..... finirò il mio tedioso discorso senza annotazioni, citando un altro detto di Talleyrand. Si ricorda ella la definizione della diplomazia?

Il principe Paolo con isdegnosa indifferenza dichiarò di non saperla. — « La diplomazia è il comune buon senso applicato ai grandi affari del mondo. — » Formula magnifica, nè filosofica nè matematica; ma pratica, presa dalla vita reale ed intesa per la vita reale.

Il principe Paolo aveva ascoltato con attenzione e raccolte le sue forze per rispondere. Egli cominciò :

— Le sono obbligato, mio buon superiore, e delle sue intenzioni in mio favore, e dei suoi consigli, confermati come sono dall'esperienza e da sì brillanti risultati. Chi è che ignora che il conte Wallemberg è quello che ha avuto il merito di ricondurre il nostro governo dal pericoloso suo isolamento, a prendere parte attiva negl'interessi europei, dando così il primo colpo colla sua mano all'alleanza occidentale?

— E sa ella pure in qual maniera e dove sono riescito? Non già a forza di dispacci e di note, caro principe. Ho portato il primo colpo a quell'alleanza in una caccia della Corte; otto giorni dopo fu completamente calpestata nella quadriglia del ballo del re. Se le carte che sono in quel gabinetto potessero parlare ..... Ma continui pure, Paolo.

— Col debito rispetto quindi, mi permetta, conte, di fare una confessione, ed è che noi partiamo da punti diversi, e miriamo a scopi differenti. Ciò viene dall'essere noi separati dalla rivoluzione, da quel diluvio che è stato con frivolezza preveduto da Luigi XV quando diceva: *après moi le déluge*, e che è venuto seriamente a portarci via i privilegi della nascita per non lasciarci che dei doveri. La scuola diplomatica di cui mio padre fu il fondatore, ed è ora rappresentata soltanto da lei, signor conte, il più fortunato de' suoi seguaci, consta di personalità eminenti e di talenti naturali; è un'arte libera di governare. Ma una nuova scuola sta sorgendo in questi tempi, la diplomazia dell'avvenire, l'arte di Stato della necessità. Anche nella nostra professione l'individuo tende a perdersi nelle masse; il genio ed il talento non bastano soli ad osservare i fatti. I nostri tempi, conte, sono di ferro; spinti dal vapore corrono verso gl'interessi materiali. Il più elaborato rapporto che si scrive a quest'ora può essere annullato o contraddetto dal telegrafo un'ora dopo. La diplomazia per amore o per forza deve discendere dalle sue sale dorate sul mercato, alla borsa, nelle assemblee delle rappresentanze popolari. Faccia attenzione, in grazia, come i sovrani abbiano già cominciato a far di meno dei nostri servigi; essi fanno da sè, nei loro congressi, dove noi altri siamo lasciati a danzare nell'anticamera. Non passa settimana senza che il ministero dimetta tale o tal altro de' suoi agenti, quantunque non abbiano fatto altro che seguire le loro istruzioni. Il popolo, la pubblica opinione non credono più in noi, e non ricupereremo la posizione perduta che seguendo il movimento, dirigendolo, mettendoci alla sua testa. La nostra diplomazia deve divenire positiva, promotrice di una politica commerciale internazionale, mediatrice tra i più naturali ed urgenti bisogni delle nazioni, guardiana della prosperità e moralità universale. Ella non può immaginarsi, conte, che sorprendenti risultati si ottengono coll'investigazione, rintracciando questo movimento appena cominciato alle sue origini. Sino dal secondo anno d'università io mi sono messo a raccogliere i materiali per la storia della diplomazia. Essa non ha avuto dei risultati durevoli che quando è stata positiva. Nulla v'ha di più istruttivo d'un confronto tra gli agenti del Campidoglio e quelli del Vaticano; tra i cardinali ministri ed i marescialli ministri di Francia; tra la vecchia scuola russa e la nuova; tra gli ambasciatori inglesi e gli americani. Io risalgo co' miei studii all'epoca greco-bizantina. Con un lavoro di tal fatta si possono guadagnare gli allori di Tucidide.

— E le rughe di Socrate, rispose ridendo il più incorreggibile dei ministri antidiluviani Gustel Wallemberg, caro Paolo. Che il Cielo mi liberi dagli uni e dalle altre. Ma ecco la differenza tra noi vecchi diplomatici e voi moderni: « Noi facevamo la storia, voi la scrivete. »

Il dialogo venne interrotto da un leggero picchio all'uscio. Il consigliere di legazione von Marval entrò con un portafoglio rosso sotto il braccio. Alle due precise, com'era la sua abitudine, era ritornato dalla colazione, aveva spacciato le visite e gli affari d'ufficio in pochi minuti, ed ora veniva a fare il suo rapporto sottoponendo alla firma del superiore le carte che la richiedevano.

È un peccato davvero che Herr von Marval arrivi così tardi nel nostro racconto da non poterne più dare il ritratto di grandezza naturale come merita; bisognerà contentarci d'un profilo alla sfuggita. Teofilo Marval si è innalzato dalle file degl'impieghi. È contemporaneo e creazione del principe Giuseppe Maria Sess zu Neusess-Sessenheim padre di Paolo, il quale fra le altre belle cose era dilettante di bella calligrafia. Il giovine Marval, che era impiegato come copista alla giornata al ministero degli affari esteri, scriveva come un'incisione in rame. Nessuno l'eguagliava nelle fioriture con cui ornava le maiuscole iniziali d'un dispaccio, e nell'arte di mettere una

Art. 44. Occorrendo il caso di compra e vendita all'asta pubblica per gli effetti previsti dall'articolo 40, il Sindacato delega per tale oggetto uno dei suoi membri, il quale dovrà compilare il conto di liquidazione e compiere tutti gli uffici relativi all'operazione di cui venne incaricato.

Tale conto verrà firmato dal sindaco e trascritto sopra apposito registro, che dovrà conservarsi negli archivi della Camera di commercio.

L'esecuzione della suddetta operazione dà diritto al pubblico mediatore che ne venne incaricato di percepire lire 5 per ogni liquidazione fatta per di lui mezzo.

Il pagamento delle suddette lire 5 sarà fatto dal creditore per rivalersene contro il debitore.

Art. 45. Se la persona a carico della quale venne fatta la liquidazione coattiva, di cui è parlato disopra, avrà la qualità di pubblico mediatore iscritto a ruolo, il Sindacato lo chiamerà innanzi a sè nel termine di ventiquattro ore.

Il comparente dovrà presentare:

1° Il bilancio di tutte le operazioni che egli avrà in corso, siano esse scadute o no;

2° I libri prescritti ai pubblici mediatori dalle leggi in vigore;

3° I documenti a giustificazione delle operazioni fatte;

4° Tutte quelle altre note e schiarimenti che il Sindacato sarà per richiedere.

Quando il chiamato fosse uno dei membri del Sindacato, non potrà prender parte alle operazioni che ne debbono emanare.

Art. 46. Il Sindacato esamina:

1° Se i libri siano tenuti secondo le prescrizioni della legge;

2° Se le compre e vendite comprese nel bilancio presentato siano reali e fatte per conto di terzi contraenti;

3° Se la non esecuzione dei contratti possa attribuirsi a colpa del convenuto, per avere egli ommesso alcuna delle prescrizioni della legge o del regolamento.

Art. 47. Il Sindacato stende processo verbale della fatta recognizione, indicando:

1° Il resultato dell'esame dei libri e documenti presentati;

2° Le domande fatte al convenuto e le risposte ottenute dal medesimo.

Il convenuto sarà invitato a firmare il processo verbale, di cui avrà diritto di chieder copia.

Art. 48. Il Sindacato, entro il giorno successivo, trasmetterà pure copia del suddetto processo verbale alla Commissione ispettrice della Borsa, che rassegnerà le proprie proposte alla Camera di commercio, il tutto a forma dell'articolo 62 del vigente Codice di commercio.

Art. 49. Affinchè le operazioni a termine procedano regolarmente ed abbiano il loro compimento nelle epoche prefisse alle liquidazioni, i pubblici mediatori dovranno rigorosamente esigere la firma chiara e vera delle parti contraenti, senza abbreviature o altri segni che lascino luogo a dubbio.

Art. 50. I pubblici mediatori saranno inoltre obbligati a servirsi nei contratti che si pongono in essere a loro mediazione di *partiti* (bordereaux), i quali dovranno uniformarsi indistintamente al modulo seguente:

In una delle facciate:

N. N. pubblico mediatore (seguirà la sostanza del contratto e la firma delle parti).

Indi sarà detto in calce:

Le parti contraenti saranno di pieno diritto costituite in mora a conseguare ed a ritirare i titoli alla scadenza del termine convenuto senza necessità di alcun atto.

Per la liquidazione dei danni ed interessi si osserverà quanto prescrive il vigente regolamento per la Borsa, fatto dalla Camera di commercio, le disposizioni del quale si intendono far parte integrante del presente contratto.

Firenze lì . . . . .

A tergo si troveranno riprodotti gli articoli 35, 36, 38 e 39 del presente regolamento.

Art. 51. I pubblici mediatori, i quali non osserveranno il disposto dei due articoli precedenti, saranno per iniziativa della Commissione ispettrice denunziati al procuratore del Re perchè venga applicata loro la multa indicata dall'articolo 59 del Codice di commercio, e ciò senza pregiudizio dell'azione contro di essi per cura dei privati.

Art. 52. Tutte le disposizioni contenute nel presente titolo saranno applicate anche ai contratti fatti fuori della Borsa, e specialmente a quelli trattati negli uffici che i mediatori tengono aperti al pubblico.

I suddetti mediatori saranno responsabili di quelle operazioni innanzi alla legge ed al regolamento, come se fossero fatte nel locale della Borsa.

Art. 53. (Transitorio). Fino a tanto che non esisteranno almeno quattro sensali di merci, regolarmente riconosciuti ed ammessi alla Borsa di Firenze, funzionerà un Sindacato che si comporrà di sei membri, ed il vicesindaco potrà essere scelto fra gli agenti di cambio.

Così deliberato dalla Camera di commercio ed arti di Firenze nella sua adunanza del 7 luglio 1870.

Il Presidente
CARLO FENZI.

Il Segretario
AVV. PIER LUIGI BARZELLOTTI.

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio
CASTAGNOLA.

Il N. 5989 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti i Nostri decreti 14 settembre 1862, n. 840, e 25 agosto 1863, n. 1446, sulle indennità di viaggio e di soggiorno da corrispondersi agli impiegati di varii dicasteri in missione nell'interno dello Stato;

Ritenuta la convenienza di regolare in modo identico le indennità da concedersi agl'impiegati del Ministero della Guerra;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono estese agl'impiegati del Ministero della Guerra in missione nell'interno dello Stato, a far tempo dal 1° ottobre corrente, le disposizioni contenute nei Nostri decreti 14 settembre 1862, n. 840, e 25 agosto 1863, numero 1446.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 27 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

RICOTTI.

Il Numero 5991 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 82 dello Statuto del Regno;

Sulla proposta del Nostro Ministro dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sarà pubblicata ed avrà forza di legge nelle provincie di Roma la legge 20 marzo 1865 Allegato *C*, n. 2248, sulla sanità pubblica, insieme al relativo regolamento approvato con decreto 8 giugno 1865, n. 2322.

Art. 2. Il presente decreto andrà in vigore il 20 del corrente novembre, e cesseranno le leggi e disposizioni anteriori in materia di pubblica sanità, non che gli uffici correlativi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 6 novembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Elenco di disposizioni state fatte nel personale giudiziario delle provincie venete e di quella di Mantova:

Con decreti minist. del 18 ottobre 1870:

Minotto Alessandro, officiale di cancelleria presso il tribunale provinciale di Venezia, nominato officiale di cancelleria presso il tribunale di appello in detta città;

Rizzardi Antonio, accessista presso il tribunale provinciale di Mantova, id. id. presso il tribunale provinciale di Venezia;

Nazzari Amadeo, id. id. Vicenza, id. id. id.;

Bacelli Giulio, id id. Rovigo, tramutato in seguito a sua domanda al tribunale di Vicenza;

Molinari Cesare, vicecancelliere della pretura del mandamento 2° di Crema applicato al tribunale provinciale di Mantova, nominato accessista presso lo stesso tribunale;

Vascellari Alessandro, alunno stabile di cancelleria nella pretura di Asolo, id. id. Rovigo.

Con minist. decreti del 21 ottobre 1870:

Serra Claudio, pretore in Marostica, tramutato per viste di servizio alla pretura di Barbarano;

Negri dott. Albino, id. Barbarano, id. id. Marostica;

Malanotti nob. Carlo, aggiunto giudiziario presso la pretura di Marostica, tramutato in seguito a sua domanda alla pretura di Piove;

Nardi Carlo, ascoltante del tribunale di Padova in sussidio alla pretura di Chioggia, nominato aggiunto giudiziario presso la pretura di Marostica.

Con minist. decreto del 25 ottobre 1870:

Cecotto Carlo, alunno stabile di cancelleria presso la pretura di Adria, nominato cancellista presso la pretura di Piove.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

Esami di concorso.

Per coprire le vacanze esistenti nel personale delle carriere dipendenti dal Ministero è aperto un concorso a sei posti di volontari nell'amministrazione dell'estero.

Gli esami avranno principio il giorno del 16 del prossimo gennaio, alle ore 9 antim., in una sala del Ministero per gli Affari Esteri, giusta le norme e le condizioni prescritte col decreto ministeriale del 15 maggio 1869 e coll'annesso programma, di cui segue un estratto.

Le domande d'ammissione al concorso, corredate dei documenti prescritti dall'art. 3 del decreto succitato, dovranno essere presentate al Ministero non più tardi del 16 dicembre p. v., trascorso il qual termine esse non saranno più accettate.

Firenze, 26 ottobre 1870.

Estratto del Decreto ministeriale in data del 15 maggio 1869.

Art. 1. Le condizioni per l'ammissione al Ministero degli affari esteri ed alle carriere dipendenti (legazioni e consolati) sono le seguenti:

a) La cittadinanza italiana;

b) L'età non minore degli anni 20, nè maggiore dei 30;

c) Il diploma dottorale ottenuto in una Facoltà qualsiasi presso una delle Università italiane o negli istituti pareggiati alle medesime, ovvero la prova del risultato favorevole ottenuto negli esami della Scuola superiore di guerra o dei corsi di applicazione per le armi del genio, dell'artiglieria e dello stato maggiore generale, o per la marina;

d) Il possesso di mezzi sufficienti di fortuna per provvedere con decoro alla propria sussistenza, segnatamente durante il volontariato all'interno od all'estero;

e) L'appartenere a famiglia di condizione e di attinenze rispettabili, e lo aver sempre tenuto una buona condotta;

f) L'esito favorevole dell'esame speciale di concorso secondo le prescrizioni degli articoli seguenti.

Art. 3. Nelle istanze per l'ammissione agli esami, gli aspiranti dovranno giustificare, mediante gli opportuni documenti, di possedere le condizioni stabilite all'art. 1. Riguardo a quella di cui alla lettera *d*) di detto articolo, essa dovrà comprovarsi constatando con atti autentici il minimo di reddito annuo del quale l'aspirante, sia in proprio, sia per assegno concessogli dai proprii parenti o da altri, abbia la libera disposizione. Questo minimo non potrà essere inferiore ad annue lire tremila.

Le istanze giunte al Ministero dopo la scadenza del termine prefisso saranno respinte.

Otto giorni prima dell'apertura degli esami si pubblicherà sulla *Gazzetta Ufficiale* l'elenco delle istanze ammesse.

Le domande, estese in carta da bollo da una lira, dovranno essere non solo firmate ma scritte intieramente di pugno dell'aspirante.

Saranno, del resto, rigorosamente esclusi dagli esami coloro che in un previo esperimento non daranno prova di possedere una scrittura nitida e chiara.

Art. 4. Non sarà ammesso a concorrere chi si presentasse per la terza volta.

Art. 5. Non sarà lecito agli aspiranti di fissare la carriera alla quale intendono dedicarsi; potranno bensì manifestare nell'istanza quali siano, a tale riguardo, i loro desiderii.

L'assegnazione dei volontari alle varie carriere si farà, in seguito, dal ministro, sulla scorta delle risultanze dall'esame, e dei vari criteri che avrà potuto formarsi, durante il volontariato, circa le diverse attitudini dei singoli ammessi, e tenuto conto altresì delle rispettive condizioni di famiglia e di fortuna.

Per l'assegnazione alla carriera diplomatica è indispensabile il possesso di un redditto annuo disponibile non inferiore a lire 8000. Per la carriera consolare è assolutamente richiesta la laurea in leggi.

Il ministro non è tenuto, in nessun caso, a motivare le sue disposizioni intorno alla assegnazione degli aspiranti alle varie carriere.

Art. 7. Gli esami verseranno principalmente sulle materie riflettenti gli studi giuridico-politici, la storia e la geografia, la lingua e la letteratura italiana e francese. Saranno altresì argomento di esame le nozioni elementari dell'aritmetica e della contabilità.

Uno speciale programma, che forma parte integrante del presente decreto, indica sommariamente i punti principali delle materie sulle quali i candidati dovranno rispondere. Tale programma verrà, di volta in volta, pubblicato coll'avviso di concorso di cui all'articolo 2.

Oltre alla lingua francese della quale i candidati dovranno avere perfetta e famigliare conoscenza, sarà pure richiesta la cognizione di un'altra lingua straniera tra le seguenti: tedesca, inglese, russa, slava, scandinava, spagnuola, portoghese od una delle principali lingue dell'Asia.

Art. 8. Gli esami saranno scritti e verbali.

Due saranno gli esami in iscritto: l'uno verserà sulle materie giuridico-politiche, l'altro sull'economia politica, storia e geografia. Uno di questi, a scelta del candidato, dovrà essere in francese.

Gli esami scritti precederanno gli esami verbali e saranno dati in due giorni consecutivi.

Gli esami verbali, in lingua italiana o francese, riflettono:

1. La legislazione civile, penale e commerciale;
2. Il diritto internazionale e costituzionale;
3. L'economia politica;
4. La storia, geografia e statistica;
5. Le lingue straniere oltre alla francese;
6. L'aritmetica e la contabilità.

Programma per gli esami di concorso.

Legislazione civile.

Della cittadinanza.
Del matrimonio e dei diritti di famiglia.
Della tutela.
Della proprietà.
Dei contratti e delle obbligazioni.
Teoria delle prove.
Successioni e testamenti.

Legislazione penale.

Principii generali intorno ai reati ed alle pene.
Dei reati commessi da nazionali in territorio straniero.
Dei reati commessi dagli stranieri nel territorio dello Stato.
Dei reati commessi nei porti di mare od in alto mare.
Delle giurisdizioni penali e della rispettiva competenza.

Legislazione commerciale.

Libri di commercio.
Società commerciali.
Prove dei contratti.
Lettere di cambio o biglietti all'ordine.
Commercio marittimo.

NB. Per quelle parti di legislazione che non fossero ancora uniformi in tutto il Regno d'Italia, i candidati avranno facoltà di rispondere o scrivere giusta la legislazione della rispettiva loro provincia.

Diritto costituzionale.

Del sistema rappresentativo.
Divisione dei poteri.
Dell'inviolabilità della persona del principe.
Della responsabilità dei Ministri.
Del Parlamento e sue divisioni in due corpi.
Diritto elettorale - Sue varie forme.
Guarentigie costituzionali - Libertà personale, ecc.

Diritto delle genti o internazionale.

Principii razionali del diritto delle genti - Autonomia degli Stati - Principio di nazionalità.
Sovranità - Alta sovranità - Vassalli e tributari - Protettorato - Territori neutri.
Diritto di guerra e di pace - Diritto dei neutri - Neutralità armata.
Blocco e sue condizioni - Diritto dei belligeranti - Non intervento - Trattati - Loro osservanza ed interpretazione - Adesione ai trattati - Proteste - Ricognizione ufficiale dei nuovi governi.
Diritti e privilegi d'ambasciata - Gradi diversi di rappresentanza diplomatica e differenza di prerogative che ne provengono.
Immunità extra-territoriale.
Diritto marittimo - Progresso del diritto marittimo insino ai dì nostri, e compreso il Congresso di Parigi nel 1856.
Principii del diritto privato internazionale - Obbligazioni dei forestieri verso lo Stato in cui dimorano - Diritto dello Stato sui forestieri.
Giurisdizione consolare in genere.
Giurisdizione consolare negli scali di Levante - Capitolazioni.
Estradizione - Principii pei quali è fondata in diritto - Reati per cui in generale è conceduta fra gli Stati che ne fecero convenzione speciale.

Economia politica.

Principii generali - Ricchezza - Produzione di essa.
Valore - Varie formole recate innanzi per definirlo.
Della proprietà terriera.
Del lavoro - Divisione di esso - Del cambio - Del capitale.
Influsso del progresso delle scienze e delle arti sulla produzione.
Delle macchine nell'industria e nell'agricoltura.
Della concorrenza - Corporazioni del medio evo - Organizzazione del lavoro ideata dai socialisti.
Teorica della rendita.
Teorica della popolazione.
Della ripartizione della ricchezza.
Leggi che governano il saggio e le relazioni fra le rendite, i profitti e i salari.
Libertà di commercio - Sistema proibitivo e protettivo - Sistema coloniale.
Del consumo delle ricchezze. Suoi influssi sulla produzione e sulla ripartizione.
Delle monete.
Della circolazione.
Del credito. Banche. Altri istituti di credito.
Cenni storici sull'economia politica.
Primi scrittori italiani.
Scuola fisiocratica francese.
Adamo Smith e suoi continuatori.
Scuola socialistica e varie sue forme.
Scuola liberale.
Stato presente della scienza.

Storia generale. — Storia antica.

Nozioni elementari di storia antica. Grandi epoche storiche. Caduta delle repubbliche greche. Caduta della repubblica romana. Formazione e disfacimento dell'impero.

Medio evo.

Invasione dei barbari, massime in Italia. La feudalità ed i suoi caratteri ed effetti. Impero di Carlo Magno. Origini e progressi dell'Islanismo.
Crociate. Invasioni ottomane in Europa ed Africa. Caduta dell'Impero d'Oriente.

Storia moderna.

Le grandi scoperte geografiche ed i loro effetti. Regno di Francia e sua crescente forza e influenza.
Riforma religiosa e suoi effetti, massimamente politici.
Carlo V e grandezza di Spagna. Guerra di Fiandra. Guerra dei Trent'anni. Pace di Vestfalia, sue conseguenze per la Germania e l'Europa.
Il Concilio di Trento.
Rivoluzione inglese. Cacciata degli Stuardi. Costituzione e grandezza dell'Impero britannico. Luigi XIV. Guerra della successione di Spagna. Pace di Utrecht. Pietro il Grande. Formazione dell'Impero Moscovita. Guerra della successione d'Austria. Formazione della Monarchia Prussiana, Trattato d'Aquisgrana. Spartimento della Polonia. Aprimento del Mar Nero alla navigazione commerciale.
L'Impero indo-britannico.
Indipendenza degli Stati Uniti d'America; loro rapida grandezza.
Rivoluzione francese - Guerre della Repubblica; guerre dell'Impero.
Pace di Presburgo - Abolizione dell'Impero germanico.
Caduta del grande Impero francese - Trattati del 1815.
Conquiste della Russia sulla Svezia, Turchia, Persia, China e sui Khanati tartari.
Istituzione del Regno di Grecia.
Formazione del Regno dei Belgi.
Guerra di Crimea - Congresso e trattato di Parigi.

---

linea sopra l'altra, od una cifra sotto l'altra. Un giorno il primo ministro fu vinto da un W maiuscolo: fece chiamare il calligrafo, gli piacque, lo collocò nel suo gabinetto, se lo portò seco in viaggio, lo impiegò a torto ed a rovescio in ogni sorta di missioni e lo fece passare commesso, segretario, consigliere di legazione. Marval si era mostrato all'altezza dell'aspettazione, perfino nella pericolosa circostanza di essere promosso fuori di turno. Egli non aveva rivale nel fare delle figure di cartone, nel tagliare ombre chinesi, nei giuochi di carte, nel suonare lo zither, nel ventriloquio. Sapeva imitare, per burla, qualunque scrittura alla perfezione, ed aprire e richiudere destramente le lettere, senza che l'occhio più esperto potesse accorgersene. È sempre rimasto un segreto pel pubblico il motivo per cui il principe dopo vent'anni di servigi abbia rinunciato a Marval mandandolo consigliere di legazione e conferendogli un titolo di nobiltà.

Correva voce, evidentemente una calunnia, che Marval avesse montato un gabinetto segreto per proprio uso, e scoperte le astuzie della polizia segreta. Altri sostenevano che fosse stato spedito per sorvegliare le mosse d'un ministro allora poco in favore. Basti il dire che Marval divenne così indispensabile e confidenziale nella nuova carriera che nell'antica. Da venticinque anni occupava quel posto, il conte Wallemberg essendo il settimo ambasciatore sotto il quale serviva. La sua testa era considerata, e con ragione, come una specie di manuale illustrato del governo, una guida della città arricchita di utili informazioni. Conosceva tutte le società dalla più alta alla più bassa. Giuocava al bigliardo, al dominò, ai tarocchi coi cittadini nei caffè e nelle birrerie, e se li rendeva amici parlando alla perfezione il dialetto provinciale. Al principio della stagione egli ordinava dei cappellini alla moda per tutte le dame dell'ambasciata, nonchè dei fagiani di boemia e del tokay di prima qualità pel confessore della regina. I suoi regali si estendevano persino ai portinai di certi personaggi, ai figli dei quali se piccoli, presentava dei canditi, e se grandi, dei romanzi confiscati dalla polizia, delle piante di tulipani o delle maschere comiche, secondo il caso. Quanto era popolare ed amato dai giovani e dagli anziani quel buon Herr von Marval! Quando passava nelle strade, sempre vestito di nero e con una larga e finissima cravatta bianca che gli copriva dal mento alla nuca, i cappelli si alzavano da tutte le parti per riverirlo; le signore alla moda gli mandavano dalle carrozze degl'inchini confidenziali; e la giovane che un giorno di pioggia egli aveva riparato sotto il suo ombrello, abbassava gli occhi arrosendo.

Il consigliere della legazione rimasto in piedi dinanzi al suo superiore, gli porgeva le carte da firmare, fra le quali alcune di suo carattere, che non era degenerato in una semplice linea della grossezza d'un capello, e gettava la polvere d'argento quando il nome era fatto. Durante quest'importante operazione, sorvegliata dal principe Paolo, per mettersi al corrente degli affari, Marval annunziò che l'anticamera era vuota, all'eccezione delle due signore che rifiutavano di muoversi dal sofà di crine.

— Chi sono esse allora, e che vogliono? — domandò il ministro scrivendo.

— Si annunciano per contesse polacche esiliate per causa della religione. È sempre la stessa storia, e mai vera. Vengono da Pietroburgo per affari, e portano delle lettere di raccomandazione per l'ambasciata.

— Diavolo! Certe volte i nostri colleghi della capitale sono d'un'ingenuità di cuore sorprendente. Quanto essi fanno francamente a Pietroburgo, a Londra, a Parigi, mi perderebbe nella riputazione qui; e soprattutto ora che non debbo compromettermi per alcun motivo.

— Il signor conte potrebbe almeno vederle ed ascoltarle. Una signora di questa specie, che viaggia, deve saperne più di quanto si pensa.

— Da quanto ho potuto scorgere passando, non sembrano male, specialmente la grande. Principe Paolo, che vorebbe ella fare gli onori dell'ambasciata a quelle forestiere? Ella è giovane, scapolo, e poi un addetto non può compromettersi.

— Se me lo ordina, signor ministro.

— Sono cose che non si fanno per ordine. Mi accorgo che anche questa volta toccherà al signor von Marval a sacrificarsi. Si compiaccia dunque d'invitare le viaggiatrici per questa sera, non in una locanda, ma a casa sua, e con esse qualche persona per bene, senza che sia troppo scrupolosa nè discreta. Faccia pure una cena brillante e non risparmi lo sciampagna, che scioglie facilmente la lingua. Le spese andranno sui nostri conti segreti.

— Per servirla, signor conte.

Terminate le firme, Wallemberg si alzò, lieto di lasciare gli affari pubblici ed altrui, per occuparsi delle proprie faccende domestiche. Mentre i suoi assistenti salutavano per andarsene, disse a Marval:

— Giacchè ha avuto la bontà di dare un'occhiata alle spese qui della casa trascurata, come va? Ci dev'essere molto da spendere in livree, servizi da tavola, biancheria ed il resto.

— Al contrario, dal momento che il signor conte ha ordinato delle economie.

— Fra qualche tempo sì; ma per ora non converrebbe affatto.

— Dunque il lacchè non dev'essere rimandato; il cacciatore potrebbe prendere il suo posto.

— Impossibile, Marval. Dica in grazia, principe Paolo, che figura farei io in vettura dinanzi a quel colosso? Come un nano che conduce un gigante a far vedere alla fiera. Bisogna che il lacchè resti. Anzi bisogna ordinare da Brandmeyer di Vienna un equipaggio elegante in vernice azzurra e coi cuscini bianchi; gli manderò il mio stemma.

Marval si strinse le spalle.

— Capisco, mio vecchio amico, che manca il vil metallo. Bisogna contrattare un piccolo prestito; l'ultimo, per bacco, non è stato che di venti mila fiorini.

— È una bella somma, conte.

— Non per chi l'ha; ma soltanto per chi non l'ha.

— Il denaro è raro; lo sconto è alzato da sette a sette e mezzo. Non è probabile di ottenerlo che a condizioni sfavorevoli.

— Chè! Non possono essere più sfavorevoli di quelle accettate dalle grandi potenze. Quello che è conveniente per un ricco ministro delle finanze dev'essere conveniente anche per un povero ambasciatore. Se ne occupi, Marval, mio fedele incaricato d'affari.

— Posso andare da Herr Krafft?

— Neanche per sogno.

— Allora bisognerà cercare un altro ebreo — mormorò il consigliere uscendo, dopo aver fatto passare rispettosamente il figlio dell'amatissimo suo padrone, il principe Paolo, dicendogli dopo chiuso l'uscio:

— Ci deve essere qualche cosa in aria, Eccellenza.

— Che mai?

— O un matrimonio, od un fallimento.

Mentr'essi discendevano, Wallemberg si sdraiò sopra un divano nel gabinetto da fumo, combinando il suo piano di campagna. Quella sera stessa la prima bomba doveva scoppiare. Un articolo del *Giornale della sera* da lui suggerito a Hersch Meyer doveva annunciare che Fräulein Lomond stava per ritirarsi dal teatro e sposare un signore che occupava un posto diplomatico d'importanza; che ella stessa era di famiglia nobile ed avrebbe proclamato il proprio nome il giorno delle nozze. Quest'indiscrezione premeditata dovrebbe costringere Serafina ad ardere dietro di se i ponti che potrebbero ricondurla sulla scena. Il padre Krafft doveva essere indennizzato del rifiuto toccatogli mediante un genero di suo gusto. Armegarda, la spiritosa e gentile principessina della Banca, con un milione di dote, cui Gustel stesso aveva seriamente pensato — al milione, cioè, ed alla donzella — sarebbe un sufficiente compenso per Roland.

(*Continua*)

Formazione del Regno d'Italia - Cessazione della Dieta germanica - Incremento della Prussia.

Storia d'Italia dopo Carlo Magno.

Repubbliche italiane - Cause della loro prosperità e decadenza - Lega Lombarda - Gli Svevi, gli Angioini e gli Aragonesi delle Due Sicilie - Venezia, Genova e il Ducato di Milano - Lega di Cambrai - Caduta di Firenze - Vicereame spagnuolo - Austria in Lombardia, Lorenesi in Toscana, Carlo III in Napoli - Riforme civili anteriori alla Rivoluzione francese - Conseguenze di questa in Italia — Ristaurazione.

Origine e vicende degli Stati della Chiesa.

Primordii della Casa di Savoja - Regni di Emanuele Filiberto, Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III.

Geografia e statistica.

Geografia fisica - Nozioni generali elementari.

Geografia politica - Principali Stati d'Europa, d'Asia e d'America; loro colonie, lingue, religioni, forme di governo, industria e commercio; loro popolazione assoluta e relativa e loro forze di terra e di mare.

Emancipazione seguita di molte colonie e variazioni di sistemi politico-commerciali avvenuta in parecchie di esse.

La liberazione degli schiavi nelle colonie ed in Europa.

Il credito pubblico e le condizioni di finanza dei vari Governi.

Le grandi linee di comunicazione fra i vari continenti.

L'emigrazione dall'Europa e dall'Asia orientale; sue conseguenze.

Le missioni religiose e loro importanza sociale.

Le nazionalità e le difficoltà politiche nascenti in vari Stati dalle loro tendenze.

Numerosi servizi resi dalla diplomazia agli interessi generali delle scienze e del progresso sociale.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI.

Esami di concorso ai posti di volontario della carriera superiore nell'Amministrazione provinciale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il direttore generale sottoscritto;

Veduti gli articoli 33 e 34 del decreto Reale 17 luglio 1862, n. 760, e l'articolo 6 dell'altro decreto Reale 10 aprile 1870, n. 5746,

Determina:

1° Sono aperti gli esami di concorso per l'ammissione di volontari della carriera superiore nell'Amministrazione provinciale del Demanio e delle Tasse.

2° Gli esami avranno luogo nei giorni 19 e seguenti del prossimo mese di dicembre, presso le intendenze di finanza di:

1. *Ancona* — per le provincie di Ancona, Ascoli, Macerata e Pesaro;
2. *Aquila* — per la provincia di Aquila;
3. *Bari* — per le provincie di Bari, Foggia e Lecce;
4. *Bologna* — per le provincie di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena e Ravenna;
5. *Cagliari* — per la provincia di Cagliari;
6. *Caltanissetta* — per la provincia di Caltanissetta;
7. *Catania* — per le provincie di Catania e Siracusa;
8. *Catanzaro* — per la provincia di Catanzaro;
9. *Chieti* — per le provincie di Chieti e Teramo;
10. *Cosenza* — per la provincia di Cosenza;
11. *Firenze* — per le provincie di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Perugia, Pisa e Siena;
12. *Genova* — per le provincie di Genova e Portomaurizio;
13. *Girgenti* — per la provincia di Girgenti;
14. *Messina* — per le provincie di Messina e Reggio Calabria;
15. *Milano* — per le provincie di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Pavia e Sondrio;
16. *Napoli* — per le provincie di Avellino, Benevento, Campobasso, Caserta, Napoli e Salerno;
17. *Palermo* — per le provincie di Palermo e Trapani;
18. *Parma* — per le provincie di Parma, Piacenza e Reggio Emilia;
19. *Potenza* — per la provincia di Potenza;
20. *Sassari* — per la provincia di Sassari;
21. *Torino* — per le provincie di Alessandria, Cuneo, Novara e Torino;
22. *Venezia* — per le provincie di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza.

3° Gli esami saranno di due specie, scritto cioè e verbale.

Nell'esame scritto i concorrenti dovranno risolvere:

a) Un quesito di diritto o di procedura civile;

b) Un quesito sui primi elementi di economia politica o di statistica;

c) Un problema di aritmetica sino ed inclusa la regola semplice di proporzione, colla dimostrazione del modo di operare e della esattezza del calcolo.

L'esame a voce consisterà nel rispondere a domande sulle materie che hanno formato oggetto dell'esame scritto, e sopra altre nozioni generali che i concorrenti devono avere acquistato nel corso dei loro studi.

4° I giovani che intendono concorrere agli esami suddetti devono presentare *non più tardi del giorno 4 dicembre prossimo venturo* alla Intendenza di finanza della provincia di loro domicilio:

a) La domanda di ammissione scritta di loro pugno su carta bollata da centesimi 50, e da essi firmata;

b) L'atto di loro nascita, dal quale risulti che non hanno meno di 18, nè più di 30 anni di età;

c) Un certificato del sindaco del luogo nel quale hanno domicilio o stabile dimora, da cui sia provato che sono italiani ed hanno serbato sempre irreprensibile condotta;

d) Un certificato di penalità emesso dal cancelliere del tribunale correzionale, da cui dipende il luogo di loro nascita, in ordine all'articolo 18 del regolamento approvato con decreto Reale 6 dicembre 1865, N. 2644;

e) Un certificato medico constatante la sana loro costituzione fisica;

f) Una dichiarazione di loro medesimi di avere mezzi proprii di sostentamento durante la intera durata del volontariato, ovvero, quando eglino siano tuttora figli di famiglia, o minori di età, o manchino di mezzi proprii, una obbligazione del padre, del tutore, o di altra persona, di procurarglieli.

Questi documenti devono essere vidimati dal sindaco locale per la legalità della firma e per accertare la verità dell'esposto o respettivamente la possibilità nell'obbligato di corrispondere al contratto impegno;

g) Il diploma di laurea in legge, ovvero un certificato emesso da una Università del Regno o dalla competente Autorità scolastica, da cui risulti avere essi compiuto il corso regolare d'istituzioni civili e superati gli esami relativi.

Firenze, il 5 novembre 1870.

Il direttore generale
SARACCO.

MINISTERO DELLA MARINA

DIREZIONE GENERALE DEL PERSONALE E DEL SERVIZIO MILITARE.

Notificazione.

L'esame di concorso per numero dieci posti di medico di corvetta di seconda classe nel Corpo sanitario militare marittimo, del quale erano oggetto le precedenti Notificazioni in data 19 settembre e 16 ottobre u. s., inserte nei numeri 259 e 286 della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, avrà principio presso il Ministero, nanti apposita Commissione, non più il giorno 1° dicembre, ma sibbene il 1° del mese di febbraio 1871, ed il tempo utile alla presentazione delle domande documentate per parte degli aspiranti agli esami stessi, è protratto a tutto il 15 gennaio pross. vent.

Entro la seconda quindicina del mese di gennaio sarà pubblicato, a cura del Ministero, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* l'elenco dei candidati che chiesero ed ottennero di concorrere nell'esame di cui trattasi.

Firenze, 3 novembre 1870.

Per il Ministro: A. DEL SANTO.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Si fa noto che dal 2 corrente essendo interrotto il cordone sottomarino fra la Sardegna e l'Isola di San Pietro (Carloforte), i telegrammi per quest'ultima località sono spediti per posta da Iglesias senza aumento di tassa.

Firenze, 10 novembre 1870.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(*Seconda pubblicazione*)

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, numero 1444, si notifica, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato nelle debite forme lo smarrimento della polizza sottodesignata, spedita dall'Amministrazione della Cassa or soppressa dei depositi e prestiti di Napoli, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese, e resterà di nessun valore il titolo precedente.

Polizza num. 10066 in data 10 novembre 1867, rappresentante un deposito della somma di lire 70, fatto da Veneziano Vincenzo fu Paolo domiciliato in Cittanuova, come cauzione verso il Ministero dei Lavori Pubblici per lo appalto della manutenzione della linea telegrafica da Gioia Tauro a Gerace, giusta il capitolato 17 maggio 1867.

Firenze, 8 ottobre 1870.

Il Direttore Capo di Divisione
CERESOLE.

Visto, *per il Direttore Generale*
GALLETTI.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(*Terza pubblicazione*).

Coerentemente al disposto dell'articolo 101 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n. 1444, si notifica, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento del mandato sottodesignato spedito dall'Amministrazione della Cassa centrale dei depositi e prestiti in Firenze ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi venti giorni da quello in cui avrà luogo la terza pubblicazione del presente, che sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di giorni dieci, e resterà di nessun valore il titolo precedente.

Mandato n. 2483, esercizio 1870, per la somma di lire 91 20, pagabile dalla Tesoreria di Genova a Ronco Margherita vedova Tissoni a titolo d'interessi di deposito fatto per cauzione verso lo Stato.

Firenze, li 15 ottobre 1870.

Il Direttore Capo della Divisione
CERESOLE.

Il Direttore generale
F. MANCARDI.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Abbiamo notizie positive dell'andamento dei lavori della ferrovia da Savona a Ventimiglia.

È noto come questi lavori fossero ritardati dalla galleria di Bergeggi, la quale, atteso le difficoltà che presentava il terreno, richiese un tempo maggiore di quello che non si sarebbe supposto.

Ora tali lavori volgono a fine, ed essi saranno compiuti nei primi mesi del 1871.

Si sarebbe potuto per il giugno 1871 fare l'apertura del tronco Savona-Albenga; ma dopo lunga discussione e maturi studi venne stabilito di aprire nel novembre 1871 la intera linea Savona-Ventimiglia Le ragioni che indussero principalmente a non fare l'apertura del primo tronco sono di puro calcolo di spesa, perchè il fare una stazione capolinea richiede forti spese per movimento di terreno, espropriazioni per maggiori spazi, per stabilire un servizio d'acqua, per magazzini ed officine, per macchine, per un maggior personale e via dicendo. (*Commercio*)

— I lavori della galleria della nostra città da la stazione Principe a quella delle Brignole procedono attivamente. Al 1° novembre il totale scavato era di metri 1522 59, per cui la lunghezza totale essendo di metri 2277 47 non erano da perforarsi che metri 754 88. (*Gazz di Genova*)

— Una comitiva di ingegneri nostri concittadini, appoggiata da distinte e facoltose persone, hanno cominciato gli studi per una ferrovia economica, che, partendosi da Seregno raggiunga Erba da un lato, e dall'altro al lago di Oggiono, percorrendo la più bella parte della Brianza, seminata di villaggi e paesi, toccando oltre 40 comuni. La ferrovia verrebbe costruita secondo gli ultimi dettami della scienza (*Lombardia*)

— La *Gazzetta di Torino* annunzia la morte del comm. Secondo Berruti, membro di quella R Accademia delle scienze e di quella di medicina e già professore di fisiologia.

— Leggesi nel *Piccolo* (Giornale di Napoli) dell'11:

La felice riuscita dello scolo delle acq e del lago di Agnano attira giornalmente colà moltissima gente, la quale non si contenta di una visita sola di curiosità, ma le ripete con vivo interesse, lasciando campo all'immaginazione di profetizzare su la prossima scoverta del fondo del lago medesimo

Siamo lieti di seguire in tutti i suoi particolari il compimento di quest'opera che, contrariata fin dal principio per disparità di pareri, fu da noi difesa, e che oggi mostra come, quando uomini serii, e non speculatori di concessioni, dedicano la loro ferma volontà ed il loro nome ad un'opera, non esclusiva come questa di solo particolare interesse, ma di pubblica utilità, eglino danno coi fatti la più eloquente risposta alle inesattezze di azzardati criterii.

A quanto ci viene assicurato, l'erogazione delle acque continuerà per tutto questo mese, il che potrà piacere a quei curiosi, i quali vorranno darsi un passatempo con l'andare a visitare il moribondo lago.

— L'*Osservatore triestino* del 10 annunzia la partenza da quel porto del piroscafo del Llyod austriaco *Oreste*, avvenuta lo stesso giorno alle 4 pomeridiane, per alla volta di Bombay. Il suo carico è maggiore alquanto, dice il citato giornale, di quelli delle precedenti vaporiere, e oltracciò ben sessanta passeggeri presero posto sul battello.

— La pesca dei sardoni nel nostro golfo, scrive l'*Osservatore triestino*, è stata assai favorevole, a quanto ci dicono, nelle notti decorse. Un solo imprenditore ebbe dalle pesche in una notte, eseguite dai pescatori muggiani che stanno ai suoi ordini, un prodotto di più che 500 fiorini. Questi sardoni, salati in piccole mastelle, costituiscono assieme alla fabbrica delle sardine uso Nantes, che si fa con buon successo a Barcola, un importante ramo d'industria.

DIARIO

Secondo un telegramma della *Neue Freie Presse*, in data di Berlino 9 novembre, nelle conferenze di Versailles, relative alla ricostituzione germanica, la Baviera persisterebbe nel volere per sè la direzione della sua politica estera, la indipendente amministrazione del suo esercito e il diritto di *veto* nelle questioni costituzionali.

Lo stesso giornale reca un altro telegramma, da cui risulta che colla capitolazione di Verdun, i Tedeschi vennero in possesso di un copioso materiale di guerra, e che i pezzi d'assedio cogli uomini addetti al loro servizio vennero spediti all'esercito che circonda Parigi.

Questo stesso telegramma soggiunge che il principe Ottone di Baviera era partito da Versailles alla volta di Monaco, con dispacci e probabilmente anche con una lettera autografa del re Guglielmo, diretta al re di Baviera.

La *Provinzial Corrispondenz* di Berlino scrive che il Parlamento federale della Germania del Nord verrà convocato verso il 20 novembre per deliberare sui mezzi necessari al proseguimento della guerra, come pure sull'annessione degli Stati della Germania meridionale nella Confederazione. L'annessione del Baden, dell'Assia e del Würtemberg è già posta fuori di dubbio; quanto alla Baviera, questa è ancora oggetto di ulteriori trattative.

Un telegramma del *Correspondenz Bureau* dice che il generale Werder, plenipotenziario prussiano a Pietroburgo, si è recato al quartier generale di Versailles, ove si fermerà per qualche tempo; anzi una corrispondenza della *Neue Freie Presse* da Berlino, in data 7 novembre, soggiunge che il generale Werder rimarrà a Versailles fino al termine delle conferenze ministeriali, e che quindi ripartirà munito di una lettera autografa del re di Prussia, diretta allo czar.

A Vienna e a Pesth è stato sottoposto all'approvazione dei rispettivi Parlamenti il recente trattato di commercio conchiuso tra la monarchia austro-ungarica, e la Spagna. Con questo trattato l'Austro-Ungheria, oltre all'essere trattata come le nazioni più favoreggiate, rimane anche stipulato che i sudditi austriaci e ungheresi possano esercitare in Ispagna le loro industrie alle medesime condizioni come i cittadini spagnuoli, e che le merci austro-ungariche, rispetto ai balzelli interni, non possano venir aggravate più delle merci spagnuole.

Alla Camera austriaca dei deputati, nell'adunanza del 10 novembre, il ministro delle finanze ha presentato un disegno di legge per continuare a riscuotere le imposte sino alla fine di marzo 1871. Le Delegazioni sono convocate pel 21 novembre a Pesth, epperciò il presidente della Camera ha invitato la medesima ad eleggere prontamente i delegati. Finalmente la Camera ha eletto i membri della Commissione per l'indirizzo.

La Camera dei deputati della Servia (Skuptcina) è stata chiusa il dì 9 novembre dalla reggenza con un discorso del trono, in cui si fa notare che il punto di gravità dell'ordinamento costituzionale dal Senato passò nella Skuptcina; che la legge elettorale guarentisce la libertà delle elezioni; che il governo è tenuto a render conto degli atti suoi al paese; che la pubblicità è in ogni cosa, e la stampa è posta in condizioni liberissime. Soggiunge che la Skuptcina ha dato nuove guarentigie di progresso alla educazione del popolo e alla forza militare, ed ha avviato il commercio nel cammino della libera concorrenza. Coll'approvazione del trattato conchiuso colla Rumenia vennero rassodati i rapporti tra i due paesi che, posti in una condizione politica uguale, hanno interessi comuni.

Quindi la Camera venne chiusa, e i deputati partirono dopo un triplice evviva al principe costituzionale e alla nazione.

S. M partiva stamane alle ore 6,15 da Torino alla volta di Firenze.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Gli elettori che nei giorni 17, 18, 19 e 20 del mese corrente si trasferiranno dall'abituale loro residenza ai rispettivi collegi elettorali fruiranno del ribasso del 75 0[0 pel trasporto sulle ferrovie sociali del Regno, sui battelli del Lago Maggiore e del Lago di Garda, non che sui battelli a vapore che fanno il servizio postale nel Mediterraneo e nell'Adriatico pagando a parte le spese di vitto.

La concessione di tale ribasso è vincolata all'osservanza delle seguenti condizioni:

a) Che ciascun elettore presenti il certificato d'iscrizione nelle liste del collegio a cui appartiene;

b) Che accompagni tale certificato di una dichiarazione del sindaco o di altra competente autorità (quale sarebbe il rispettivo capo d'ufficio per gl'impiegati delle pubbliche amministrazioni) che attesti avere l'elettore l'ordinario suo domicilio nel comune da cui intende partire.

Le stesse agevolezze saranno accordate pel ritorno nei giorni 20, 21, 22 e 23.

Occorrendo poi una seconda votazione nel giorno 27 dello stesso mese, gli elettori potranno nuovamente, mediante le stesse formalità, recarsi al rispettivo collegio elettorale nei giorni 24, 25, 26 e 27 e far ritorno all'ordinaria residenza nei giorni 27, 28 e 29, godendo dello stesso benefizio.

Gli elettori non potranno fare che una sola corsa d'andata ed altra di ritorno, a meno che non si verifichi il caso di una seconda votazione.

Tanto nell'andata quanto nel ritorno gli elettori non potranno fermarsi in alcuna stazione intermedia, e fermandovisi perderanno il diritto alla prosecuzione della corsa.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Marsiglia, 11

Rendita francese	— —	54 —
Rendita italiana	— —	57 25

Lione, 11

Rendita francese	— —	53 50
Rendita italiana	— —	56 50

Berlino, 11.

La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che il Reichstag si riunirà a Berlino.

Corre voce di un Congresso di principi a Versailles.

Aspettando nuove sortite, si fanno molti concentramenti fuori delle linee fortificatorie di Parigi.

Ieri l'altro passarono per qui 10,000 prigionieri.

Bruxelles, 11.

La *Liberté* del 7 dice che si temono delle inondazioni in seguito allo straripamento del Rodano e della Saona.

L'*Indépendance Belge* annunzia che gli abitanti di Lione ebbero l'ordine di approvvigionarsi per due mesi.

I Prussiani si dirigono a marcie forzate su Lione.

Londra, 10.

Il *Times* ha una lettera da Metz che contiene terribili minaccie contro Bazaine.

Kuhnheim, 10.

Neufbrisach ha capitolato. Furono fatti prigionieri 100 ufficiali e 5000 soldati. Si sono conquistati 100 cannoni. La resa della fortezza avrà luogo domani.

Torino, 11.

Domani mattina alle ore 6 15 S. M. il Re partirà con treno speciale per Firenze.

Versailles, 10.

Il generale Tann prese ieri posizione fuori di Orléans contro l'armata della Loira, verso Beaugeney. Dopo avere constatato le forze del nemico, il generale Tann marciò combattendo sopra Saint Peravy.

Versailles, 10.

Il generale Tann, che abbandonò Orléans, annunzia che il dì 10 non fu osservato alcun avanzamento.

Vienna, 11.

Mobiliare	252 10
Lombarde	176 70
Napoleoni d'oro	9 90

Versailles, 11.

(*Ufficiale*). — Ieri l'altro il generale Tann, cedendo a forze superiori nemiche, si ritirò combattendo da Orléans a Toury, ove si è riunito col generale Vittich e col principe Alberto proveniente da Chartres. Il granduca di Meklemburgo li raggiungerà oggi.

Tours, 11.

Un dispaccio del Ministero conferma che l'armata della Loira, sotto il comando del generale Aurelles de Paladine, si impadronì ieri di Orléans dopo una lotta che durò due giorni. Le nostre perdite, fra morti e feriti, non ascendono a 2000 uomini; quelle del nemico sono considerevoli. Abbiamo fatto un migliaio di prigionieri, e il loro numero va aumentando dall'inseguimento. Abbiamo preso due cannoni di modello prussiano, oltre 20 casse cariche di munizioni, ed una grande quantità di vetture con provvigioni.

L'azione principale era concentrata intorno Coulmiers nella giornata del 9. Lo slancio delle nostre truppe fu rimarchevole malgrado il cattivo tempo.

Un ordine del giorno del 10 del generale Aurelles de Paladine agli uffiziali e soldati dell'armata della Loira dice: « La giornata di ieri fu felice per le nostre armi. Tutte le posizioni furono vigorosamente conquistate. Il Governo, informato da me della vostra condotta, m'incarica di ringraziarvi, e lo faccio con lieto animo. In mezzo alle sue disgrazie, la Francia tiene rivolti gli occhi sopra di voi, e calcola sul vostro coraggio. Facciamo ogni sforzo affinchè questa speranza non sia delusa. »

	Vienna, 10	11
Mobiliare	254 —	250 90
Lombarde	177 70	175 80
Austriache	381 —	379 —
Banca Nazionale	735 —	733 —
Napoleoni d'oro	9 86	9 91
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	121 15	121 50
Rendita austriaca	67 70	67 10

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 11 novembre 1870, ore 1 pom.

La temperatura è generalmente cresciuta sotto l'influsso dei venti di mezzogiorno che soffiano con molta violenza su quasi tutta la Penisola. Il mare è grosso a Portoferraio e a Procida; agitato sulle coste della Sardegna, a Napoli, a Girgenti, nel canale d'Otranto e nel golfo di Taranto; mosso in molte altre stazioni. Pioggia dirotta e vento fortissimo a Roma e a Venezia; forte pioggia anche in quasi tutte le altre stazioni del nord e del centro. Pressione diminuita da 6 a 12 mm.

È probabile un miglioramento del tempo, specialmente nell'Italia superiore.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione (8ª) dell'opera del maestro Petrella: *Jone* — e del ballo del coreografo A. Pallerini: *Ondina*.

TEATRO NICCOLINI, 7 1/2 — La drammatica Compagnia di Gius. Peracchi rappresenta: *La febbre del giorno*.

FEA ENRICO, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 12 *novembre* 1870)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine pross. L	Fine pross. D	Nominale
Rendita italiana 5 0[0	1 luglio 1870	»	59 12	59 07	59 30	59 25	—	—	—
Detta 3 0[0	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	35 20
Imprestito Nazionale 5 0[0	1 ottob. 1870	»	78 70	78 60	79 10	79 —	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0[0	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	79
Az. Regìa coint. Tab. (carta)	1 luglio 1870	500	693 50	693 —	— —	— —	—	—	—
Obb. 6 0[0 Regìa coint. Tab. 1868	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	467
Imprestito Ferriere 5 0[0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0[0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1870	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2060
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2390
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 luglio 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	86 —	83 —	— —	— —	—	—	—
Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0[0 delle SS. FF. Rom.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle ant. SS. FF. Liver.	1 luglio 1870	420	— —	— —	— —	— —	—	—	212
Obbl. 3 0[0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	170
Dette 3 0[0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0[0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	— —	342 50	342 —	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0[0 (carta)	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	443
Obbl. 3 0[0 delle dette	1 aprile 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	171
Obbl. dem. 5 0[0 in serie compl.	id.	505	— —	— —	— —	— —	—	—	442
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e due		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale 5 0[0 1ª emiss.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Detto 2ª emissione		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Imprestito comunale di Napoli		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1870	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		30	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0[0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	59 75
3 0[0 idem	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	36
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	79
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi		»	— —	— —	— —	— —	—	—	80

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
Detto	30			Trieste	30			Detto	30		
Detto	60			Detto	90			Detto	90	26 14	26 10
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista	105 —	104 —
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 94	20 92
								Sconto Banca 5 0[0.			

Prezzi fatti: 5 p. 0[0: 59 25 f. c. — Dei pezzi da 20 lire oro 20 92, 20 93 cont. — Az. Tab. 693 cont. Az. SS. FF. Meridionali 341 50 f. c.

Il Sindaco: A. MORTERA

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI GENOVA

AVVISO D'ASTA

per l'appalto della costruzione in ferro dei ponti e delle ringhiere occorrenti sulla linea ferroviaria del litorale Ligure di Ponente e di Levante.

Il giorno ventisei del corrente mese di novembre, alle ore dieci antimeridiane verrà aperto in questa prefettura, avanti il titolare di essa, l'incanto per l'appalto sovra indicato, consistente nella fornitura, nel trasporto, collocamento in opera ed in genere nella completa esecuzione delle impalcature metalliche, e dei relativi lavori, non che delle ringhiere in ferro da stabilirsi sulle linee della ferrovia Ligure di Ponente e di Levante.

Le lamiere saranno della qualità impiegata generalmente nella fabbricazione delle caldaie delle macchine a vapore.

I ferri piatti, quelli a T, d'angolo ecc. saranno della migliore qualità, dolci, non soggetti a spezzarsi, come pure della miglior qualità sarà la ghisa ed il piombo. I colori da impiegarsi sono il minio e la cerusa.

Il prezzo del ferro d'ogni specie e sezione per ponti metallici, escluse le ringhiere, in opera, tutto compreso, è calcolato a centesimi settantacinque per chilogramma.

Quello del ferro d'ogni specie e sezione per ringhiera, compresavi quella della Passerella Gropallo, in opera, tutto compreso, è calcolato a centisimi novanta per chilogramma.

Il prezzo della ghisa di qualunque specie per ponti e ringhiere, in opera, tutto compreso, è computato a centesimi cinquantacinque per chilogramma.

Il prezzo del piombo in opera, escluso quello per la suggellatura, è computato a centesimi settanta per chilogramma.

La suggellatura in qualunque muratura ed eseguita con zolfo, tutto compreso, è valutata lire dieci per ogni decimetro cubo del solido del ferro suggellato.

La suggellatura in qualunque muratura ed eseguita con piombo, tutto compreso, è valutata lire dodici per ogni decimetro cubo del solido del ferro suggellato.

L'asta sarà aperta in un solo lotto e sul complessivo presunto importare di lire quattrocentomila.

I ponti dell'apertura di dieci metri o maggiore dovranno essere ultimati nel periodo di sei mesi decorrendi dalla regolare consegna di ciascun lavoro, e quelli aventi una luce inferiore a dieci metri, in cinque mesi. Le ringhiere ed altre opere saranno ultimate entro tre mesi a decorrere ciascun lavoro dall'ordine emanando dall'amministrazione.

Il capitolato, l'elenco, non che i disegni delle opere ad eseguirsi sono visibili in questa prefettura ogni giorno nelle ore d'ufficio.

Gli aspiranti all'appalto dovranno, prima dell'apertura dell'incanto, giustificare con apposito certificato (da rilasciarsi da un ufficiale tecnico non inferiore al grado d'ingegnere, e debitamente legalizzato dall'autorità locale), che essi possedano sotto il loro nome, officine specialmente applicate a costruzione di ponti ed impalcature in ferro, e nelle quali si possano fare le aggiustature, la foratura, e l'inchiodatura dei diversi ferri.

L'asta seguità a partito segreto; le offerte in diminuzione si faranno ad un tanto per cento, saranno estese in carta bollata a lire una, e consegnate in piego suggellato all'autorità che la presiede. Ciascun concorrente dovrà, assieme al suo partito, ed a garanzia di esso, depositare lire venticinquemila in denaro o biglietti della Banca Nazionale, od in effetti pubblici di gradimento dell'amministrazione, al corso della Borsa. Chiuso l'incanto, tale deposito sarà immediatamente restituito ai non aggiudicatari.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, è stabilito a giorni quindici, e scadrà il giorno undici del prossimo dicembre alle ore undici antimeridiane.

Tutte le spese per ogni riguardo dipendenti dall'asta e dal contratto sono poste a carico dell'aggiudicatario.

Genova, 6 novembre 1870.

3749 *Il Segretario Capo della Prefettura*: GARRONI

Comunità di Massarosa

In esecuzione del deliberato consiliare del 25 ottobre precorso, il sottoscritto

Previene:

È aperto un concorso all'impiego di segretario allo stato civile di detto comune, al quale è annesso l'annuo stipendio di L. 1600.

Le dimande di concorso redatte in carta da bollo dovranno essere presentate alla segreteria comunale non più tardi del 20 corrente.

I concorrenti dovranno sottoporsi ad un esame dato da apposita Commissione in un giorno da destinarsi e che verrà loro partecipato.

Il regolamento d'amministrazione interna portante gli oneri ed i diritti inerenti all'impiego trovasi ostensibile nell'uffizio comunale in Massarosa e nella segreteria della Camera di commercio ed arti di Lucca.

Massarosa, 5 novembre 1870.

3787 *Il ff. di Sindaco*: FELICE ROSSI.

RR. TERME DI MONTECATINI

Per gli effetti voluti dalla legge si rende noto che Urbano Tongiorgi ha cessato dall'impiego di custode presso questi Stabilimenti.

3770 CESANA, DAMIANI e C., concessionari delle RR Terme.

Estratto.

Il cancelliere della pretura del mandamento di Poppi rende pubblicamente noto che il signor dottor Ottavio del fu Francesco Venturini, possidente domiciliato in Poppi, e il signor don Pietro del fu Francesco Venturini, ecclesiastico, possidente, domiciliato in detto luogo, e Luigi del fu Niccolò Fanfani, possidente anch'esso domiciliato a Poppi, e questo ultimo non tanto nell'interesse proprio, ma anche per interesse della propria moglie Elvira del fu Matteo Martini di Poppi, con dichiarazione emessa avanti la cancelleria di questa pretura nel dì 7 novembre corrente hanno dichiarato di accettare, siccome accettano, la eredità relitta per una metà a detti fratelli dott. Ottavio e don Pietro Venturini, e l'altra metà a Luigi ed Elvira coniugi Fanfani, dalla fu signora Laura Venturini vedova di Giuseppe Mazzetti, decessa in Poppi li 29 ottobre p. p., o in ordine al di lei testamento pubblico del dì 28 ottobre pross. passato (non peranche registrato perchè pendenti i termini a ciò fare), rogato ser Enrico Panzieri di Poppi, e ciò con benefizio di legge e d'inventario a tutti e per tutti gli effetti di ragione.

Dalla cancelleria della pretura di Poppi.

Li 9 novembre 1870.

Il cancelliere reggente

3738 A. CINI.

Estratto.

Il cancelliere della pretura del mandamento di Poppi rende pubblicamente noto che il sig. Emilio di Giovan Battista Folli, benestante domiciliato a Rifiglio (comune di Castel San Niccolò), nella sua qualità di tutore e nell'interesse dei minori Oreste e Ferdinando del fu Pietro Landi, e della fu Elena del fu Vincenzo Passalacqua, domiciliati a Rifiglio suddetto; il signor Emilio del fu Ferdinando Landi, possidente domiciliato a Paglierìccio (comune suddetto), come padre e legittimo rappresentante del proprio figlio Ferdinando Landi, costituito in età minore, e nel di lui interesse; il signor Antonio del fu Bartolommeo Grifoni, possidente domiciliato a Paglierìccio suddetto, come tutore e nell'interesse del minore Giuseppe, figlio del fu Domenico Landi e della fu Rosa Filippini; e il signor Luigi del fu Domenico Landi e della fu Rosa Filippini predetti, domiciliato nel suddetto luogo di Paglierìccio, di breve data giunto all'età maggiore, nell'interesse proprio, con dichiarazione emessa nel dì 3 novembre corrente avanti questa pretura, hanno accettato con benefizio di legge e d'inventario, a tutti e per tutti gli effetti di ragione, la eredità relitta dal fu don Luigi Landi, parroco della chiesa di Casalino, decesso in Spalani (comune suddetto) li 21 novembre 1867, e ciascuno di essi dichiaranti per la quota respettivamente assegnata a loro o loro rappresentati col testamento olografo del detto fu don Luigi Landi del 2 agosto 1866, registrato a Poppi li 23 dicembre 1867, vol. 6, foglio 28, n. 463, con L. 5 50 da Berterini.

Dalla cancelleria della pretura di Poppi.

Li 9 novembre 1870.

Il cancelliere reggente

3739 A. CINI.

Surrogazione d'ipoteche.

Il presidente del tribunale civile e correzionale di Lucca con decreto del 2 novembre 1870 ha ammesso i signori: Luisa Poggi, Maddalena Ferrari vedova Bresciani, Pietro Masini Luccetti, avv. Olinto Bichi, avv Pietro Bongi, don Geremia Bursottini, Giuseppe Pittoresi, Maria Lari negli Jacopi, Rosa Bertozzi vedova Sbragia, Pietro Rocchi, Francesco, Pellegrino, Niccola e Vincenzo fratelli Mazzei, Domenico Bambini e Luigi Balderi, domiciliati elettivamente, insieme coi loro procuratore legale, in Lucca presso e nello studio dell'avvocato Antonio Gherardi Angiolini, rappresentati dal dottor Francesco Puliti loro procuratore legale, costituito coi mandati di procura del 29 ottobre 1870, rogato Bartalini, e 31 ottobre detto autenticato dallo stesso notaro, ad istituire il giudizio di purgazione delle ipoteche gravanti i beni immobili che appresso, da essi respettivamente acquistati dall'or defunto signor avvocato Giovanni Lamporecchi di Pietrasanta, e dai di lui eredi beneficiati signori marchesa Isabella Lamporecchi negli Oldoini-Rapallini, e dottor Alessandro Lamporecchi coi contratti del 30 decembre 1867, rogato Bartalini, debitamente registrato e trascritto all'uffizio delle ipoteche di Pisa sotto dì 2 gennaio 1868, vol. 11, art 77; del 31 dicembre 1867, rogato dallo stesso notaro, debitamente registrato e trascritto come sopra sotto di 2 gennaio 1868, vol. 11, art 82; del 30 decembre 1867, rogato dallo stesso notaro, debitamente registrato e trascritto come sopra sotto di 2 gennaio 1868, vol. 11, art. 81; del 30 decembre 1867, rogato dallo stesso notaro, debitamente registrato e trascritto sotto di 2 gennaio 1868, vol. 11, art. 80; del 31 decembre 1867, rogato dallo stesso notaro, debitamente registrato e trascritto come sopra li 2 gennaio 1868, vol. 11, art. 84; del 31 decembre 1867, rogato dallo stesso notaro, debitamente registrato e trascritto come sopra li 2 gennaio 1868, vol. 11, articolo 78; del 31 decembre 1867, rogato Arata, debitamente registrato e trascritto come sopra li 7 gennaio 1868, vol. 11, art 97; del 31 dicembre 1867, rogato Peri-Serneri, debitamente registrato e trascritto come sopra li 7 gennaio 1868, vol 11, art. 96; del 31 dicembre 1867, rogato Bartalini, debitamente registrato e trascritto come sopra li 2 gennaio 1868, vol. 11, articolo 83; del 18 gennaio 1867, rogato Bichi, debitamente registrato e trascritto li 24 ottobre 1870, vol. 19, articolo 122; del 9 marzo 1867, rogato Bartalini, debitamente registrato e trascritto come sopra li 15 marzo detto, vol 9, articolo 104; del 31 decembre 1867, rogato Bartalini, debitamente registrato e trascritto come sopra li 2 gennaio 1868, vol. 11, articolo 76; ed al pubblico incanto avanti la pretura di Pietrasanta in ordine al verbale d'incanti del 29 aprile 1870, debitamente registrato e trascritto come sopra li 9 luglio 1870, vol 18, art 169 e 170 Per il prezzo quanto ai beni acquistati dalla signora Poggi di lire 22,764; quanto ai beni acquistati dalla signora Ferrari vedova Bresciani di lire 22,764; quanto ai beni acquistati dal signor Masini Luccetti di lire 3739 12; quanto ai beni acquistati dal signor avvocato Bichi di lire 3700; quanto ai beni acquistati dal signor avv. Bongi di lire 9910; quanto ai beni acquistati dal signor Barsottini di lire 2800; quanto ai beni acquistati dal signor Pistoresi di lire 19,880; quanto ai beni acquistati dalla signora Lari negli Jacopi di lire 14,376 83; quanto ai beni acquistati dalla signora Bertozzi vedova Sbragia di lire 11,200; quanto ai beni acquistati dal signor Rocchi di lire 3360; quanto ai beni acquistati dai fratelli Mazzei di lire 4263 05; quanto ai beni acquistati dal signor Bambini di lire 25,200; e quanto ai beni acquistati dal signor Balderi col contratto del 9 marzo 1867, rogato Bartalini, di lire 6000, ed a quelli acquistati col contratto del 30 decembre 1867, rogato Bartalini, di lire 3292 80.

Ha dichiarato aperto il giudizio di graduazione dei creditori della eredità beneficiata del prefato fu avvocato Giovanni Lamporecchi aventi diritto alla distribuzione dei prezzi medesimi, ha delegato il giudice signor Isidoro Luschi per la procedura di graduazione, ha riunito l'attuale giudizio di graduazione all'altro già aperto con provvedimento del 31 ottobre 1870, ordinando che l'uno e l'altro provvedimento siano notificati a tutte le parti interessate in entrambi i giudizi, ha stabilito il termine di giorni quindici per le notificazioni e inserzioni volute dagli articoli 2043, 2044 del Codice civile; ed ha ordinato ai creditori che entro quaranta giorni dalla notificazione depositino nella cancelleria del suddetto tribunale le loro domande di collocazione coi documenti giustificativi. Profittando dell'autorizzazione riportata, i prefati signori Poggi, Ferrari vedova Bresciani, Masini-Luccetti, avv. Bichi, avv. Bongi, Barsottini, Pistoresi, Lari negli Jacopi, Bertozzi vedova Sbragia, Rocchi, fratelli Mazzei, Bambini e Balderi hanno proceduto a ministero d'usciere alle notificazioni di che si tratta, ed all'offerta del pagamento dei prezzi respettivi suindicati e frutti, e conseguentemente alla legale instituzione del giudizio di purgazione delle ipoteche dei seguenti beni immobili formanti subietto dei respettivi loro acquisti nelle forme, ecc.

Descrizione dei beni acquistati col contratto del 30 dicembre 1867, rogato Bartalini.

Dalla signora Luisa Poggi:

Un podere con casa rurale, luogo detto alla Mattonaia, con rendita imponibile di lire 309 46, distinto al vegliante catasto della comunità di Pietrasanta dai numeri particellari 1434, 1539, 1444, 1445, 1446, con aia a comune della sezione R.

Dalla signora Maddalena Ferrari vedova Bresciani col contratto del 31 dicembre 1867, rogato Bartalini:

Un podere con terra ortiva recinta da muri e casa rurale, in luogo detto Pontestrada, con rendita imponibile di lire 130 60, distinto al vegliante catasto della predetta comunità dai numeri particellari 1261, 1205, 1202, 1267[2] della sezione R.

Altro podere lavorativo, vitato, con casa rurale, in luogo detto al Bordello, con rendita imponibile di lire 181 14, distinto al catasto come sopra dai numeri particellari 805, 807, 791, 803, 804, 806 della sezione I.

Dal signor Pietro Masini col contratto del 30 decembre 1867, rogato Bartalini:

Un terreno olivato, luogo detto alla Rocca, distinto al catasto come sopra dai numeri particellari 429, 430, 428[2] della sezione E.

Dal signor avvocato Olinto Bichi a pubblico incanto del 29 aprile 1870:

Due case a contatto per la parte tergale, poste nella città di Pietrasanta, con rendita imponibile di lire 84 58, rappresentate al catasto come sopra dai numeri particellari 109, 117, 118, 120, 121, 122, 123, 124 della sezione H.

Dal signor avvocato Pietro Bongi al predetto incanto:

Un corpo di terre di varia coltura, con alcuni fabbricati rurali, in luogo detto Campiglione, con rendita imponibile di lire 142 26, rappresentato al catasto come sopra dai numeri particellari 213, 2123, 2122, 200[17], 200[9], 200[18], 200[16], 200[4], 200, 200[7], 200[6], 200[8], 200[5], 200[15], 199, 198[3], 191, 200[21], 2060, 200[14], 202, 215, 219, 220, 190, 200[10] della sezione D.

Da don Geremia Barsottini col contratto del 30 dicembre 1867, rogato Bartalini:

Una villetta con terra ortiva e vignata annessa, luogo detto Capriglia, con rendita imponibile di lire 72 70, rappresentata al catasto come sopra dai numeri particellari 1139, 1138, 1137, 1134, 1141, 1136 della sezione E.

Dal signor Giuseppe Pistoresi col contratto del 31 dicembre 1867, rogato Bartalini:

Un podere lavorativo, vitato e olivato, con casa rurale e stalla, luogo detto San Francesco Grande, con rendita imponibile di lire 269 08, rappresentato al catasto come sopra dai numeri particellari 327, 323, 328, 324, 325, 326 della sezione E.

Dalla signora Maria Lari negli Jacopi col contratto del 31 dicembre 1867, rogato Bartalini:

Un pezzo di terra olivata, luogo detto Capriglia, con rendita imponibile di lire 169 52, rappresentato al catasto come sopra dai numeri particellari 613, 614, 607, 608 della sezione E.

Dalla signora Rosa Bertozzi vedova Sbragia col contratto del 31 dicembre 1867, rogato Arata:

Un podere, luogo detto alle Ghiare, con rendita imponibile di lire 154 99, rappresentato al catasto come sopra dai numeri particellari 1336, 1335, 1337 della sezione K.

Dal signor Pietro Rocchi col contratto del 31 dicembre 1867, rogato Neri-Serneri:

Un pezzo di terra olivata, luogo detto Monteregoli Lungo, con rendita imponibile di lire 26 88, rappresentato al catasto come sopra dal numero particellare 191 della sez. G.

Altro terreno simile, luogo detto Monteregoli Corto, con rendita imponibile di lire 13 48, rappresentato al catasto come sopra dal numero particellare 194 della sezione G.

Dai signori Francesco, Pellegrino, Nicola e Vincenzo Mazzei col contratto del 31 dicembre 1867, rogato Bartalini:

Un pezzo di terra olivata, luogo detto Pavolone, con rendita imponibile di lire 26 55, rappresentato al catasto come sopra dal numero particellare 585 della sezione E.

Altro pezzo di terra olivata, luogo detto al Monte Piccolo, con rendita imponibile di lire 21 81, rappresentato al catasto come sopra dai numeri particellari 343, 271 della sezione E.

Dal signor Domenico Bambini col contratto del 18 gennaio 1867, rogato Bichi:

Un corpo di terre di varia coltura, con tre case e metato, luogo detto Vallecchia, con rendita imponibile di lire 202 09, rappresentato al catasto come sopra dai numeri particellari 511, 474, 495[2], 494, 509, 420, 450, 451, 452, 449, 444, 443, 442, 432, 433, 424, 425, 428, 423, 429, 430, 431, 421, 422, 409 della sezione D.

Dal signor Luigi Balderi col contratto del 9 marzo 1867, rogato Bartalini:

Un pezzo di terra olivata, luogo detto al Pianacoetti, con rendita imponibile di lire 63 93, rappresentato al catasto come sopra dal numero particellare 586 della sezione E.

Altro appezzamento di terra olivata, luogo detto al Pisciatoio, al catasto compreso nelle particelle di numero 342, 343 della sezione E.

E col contratto del 30 decembre 1867, rogato Bartalini:

Staia 3 e pertiche 92, ossiano ari 39 e centiari 82 di terreno olivato, costituenti la rimanenza della particella 342, e della rendita imponibile di lire 36 35 della sezione E, in luogo detto al Pisciatoio.

Fatto, il 11 novembre 1870.

3746 Dott. FRANCESCO PULITI, proc.

Purgazione d'ipoteche.

Il presidente del tribunale civile e correzionale di Lucca con decreto del 31 ottobre 1870 ha ammesso i signori dottor Francesco Puliti di Lorenzo in proprio, dottor Francesco Puliti e Domenico del fu Matteo Mazzei, insieme ed in società tra loro, Domenico Mazzei in proprio, Jacopo del fu Epifanio Rigacci, Domenico Angiolo e Cristofano del fu Matteo Mazzei, Girolamo del fu Luigi Costa e Pietro del fu Giuseppe Coluccini, domiciliati elettivamente, insieme col loro procuratore legale, in Lucca, presso e nello studio dell'avv. Antonio Gherardi Angiolini, rappresentati dal dottor Francesco Puliti loro procuratore legale costituito con mandato del 24 ottobre 1870, ad istituire il giudizio di purgazione delle ipoteche gravanti i beni immobili che appresso, da essi respettivamente acquistati dall'or defunto signor avv Giovanni Lamporecchi di Pietrasanta e dai di lui eredi beneficiati signori marchesa Isabella Lamporecchi negli Oldoini Rapallini, e dottor Alessandro Lamporecchi coi contratti del 7 luglio 1870, rogato a Firenze dal notaro Baroni, ivi registrato li 23 luglio detto, debitamente trascritto all'uffizio delle ipoteche di Pisa sotto di 11 luglio detto, vol. 18, art. 175, del 30 decembre 1867, rogato a Pietrasanta dal notaro Bartalini, ivi registrato nello stesso giorno e trascritto come sopra sotto di 31 decembre 1867, vol. 11, art. 73, e del dì 31 decembre 1867, rogato a Pietrasanta dal notaro Neri Serneri, ivi registrato li 4 gennaio 1868, trascritto come sopra sotto di 7 gennaio detto, vol 11, art 95; ed al pubblico incanto avanti la pretura di Pietrasanta in ordine al verbale d'incanti del 29 aprile 1870, registrato a Pietrasanta il 16 maggio 1870, trascritto come sopra sotto di 9 luglio 1870, vol. 18, art 167, 168, per il prezzo quanto ai beni acquistati dal dottor Francesco Puliti in proprio col contratto del 7 luglio 1870 di Ln 11,233 95, ed al pubblico incanto del 29 aprile 1870 di Ln 5,900.

Quanto ai beni acquistati dal dottor Francesco Puliti e Domenico Mazzei insieme ed in società tra loro col predetto contratto del 7 luglio 1870, di Ln 126,781 93

Quanto ai beni acquistati dal signor Domenico Mazzei in proprio coll'antedetto contratto del 7 luglio 1870, di Ln. 12,323 85.

Quanto ai beni acquistati dal signor Jacopo Rigacci collo stesso contratto del 7 luglio 1870, di Ln. 106,574 57.

Quanto ai beni acquistati da Girolamo Costa col predetto contratto del 7 luglio 1870, di Ln. 8,140 65.

Quanto ai beni acquistati da Domenico Angiolo e Cristofano Mazzei al pubblico incanto del 29 aprile 1870, di Ln. 7,010, e col succitato contratto del 30 decembre 1867, rogato Bartalini, di Ln. 29,000.

E quanto ai beni acquistati da Pietro Coluccini col ricordato contratto del 31 decembre 1867, rogato Neri Serneri, di Ln. 15,065 40.

Ha dichiarato aperto il giudizio di graduazione dei creditori della eredità beneficiata del prefato fu signor avv. Giovanni Lamporecchi aventi diritto alla distribuzione dei prezzi medesimi; ha delegato il giudice signor Isidoro Luschi per la procedura di graduazione; ha ordinato a detti creditori di depositare nella cancelleria del suddetto tribunale le loro domande di collocazione accompagnate dai documenti giustificativi entro giorni 40 dalle notificazioni richieste dagli articoli 2043 e 2044 del Codice civile, da doversi eseguire nel termine di giorni diciassette.

Profittando dell'autorizzazione riportata, i prefati signori dottor Puliti in proprio, dottor Puliti e Domenico Mazzei, insieme ed in società tra loro, Domenico Mazzei in proprio, Rigacci, Domenico, Angiolo e Cristofano Mazzei, Costa e Coluccini, hanno proceduto a ministero d'usciere alle notificazioni di che si tratta ed all'offerta del pagamento dei prezzi respettivi suindicati, e frutti, e conseguentemente alla legale instituzione del giudizio di purgazione delle ipoteche dei seguenti beni immobili formanti subietto dei respettivi loro acquisti nelle forme, ecc.

Descrizione dei beni acquistati col contratto del 7 luglio 1870, rogato Baroni.

Dal dottor Francesco Puliti in proprio:

Un appezzamento di terra lavorativa vitata, detto Vallucci, con rendita imponibile di L. 55 09 ai libri estimali della comunità di Pietrasanta, rappresentato in sezione I dai numeri particellari 838, 839, 840.

Un podere con casa colonica detto Vallucci, con rendita imponibile di lire 214 13 ai predetti libri estimali rappresentati in sezione I dai numeri particellari 845, 844, 837, 835, 836, 1212, 885[2].

Dal dottor Francesco Puliti e Domenico Mazzei in Società tra loro:

Terre con casa colonica dette di Sant'Anzano, con rendita imponibile di L. 34 80 ai predetti libri estimali, in sezione G dal numero particellare 7, ed in sezione I dai numeri particellari 797, 798

Tre oliveti presso Sant'Anzano, detti la Fonda, Calcinaia e Scassate, con rendita imponibile di L. 307 32 ai predetti libri estimali, rappresentati in sezione G dai numeri particellari 5152, 191, 194, 146, 149, 149[2], 150, 50, 53.

Un podere con casa colonica detto il Serraglio, con rendita imponibile di L. 459 12 ai predetti libri estimali rappresentato in sezione K dai numeri particellari 779, 778.

Un corpo di terreno prativo detto le Cioeche, con rendita imponibile di lire 251 29, ai predetti libri estimali rappresentato in sezione I dai numeri particellari 180[2], 181, 182, 183, 180.

Un podere con casa colonica detto Pisancia, con rendita imponibile di lire 292 73, ai predetti libri estimali rappresentato in sezione K dai numeri particellari 1177, 1174, 1575, 1176, 1172, 1171, 1556, 1178.

Un podere con casa colonica detto il Rosajo, con rendita imponibile di lire 241 65, ai predetti libri estimali rappresentato in sezione I dai numeri particellari 403[2], 404[2], 407, 418, 1404, 419, 1409, 1406, 420, 1411, 443, 1401, 1144, 1402, 444, 445.

Un podere con casa colonica detto S Anzano o Verziere, con rendita imponibile di lire 169 52, ai predetti libri estimali rappresentato in sezione G dai numeri particellari 1, 2, 23, 24, 22, 22[2], 27, 49, 153, 154.

Un oliveto di S Anzano, con rendita imponibile di lire 23 46, ai predetti libri estimali rappresentato in sezione G dai numeri particellari 161, 162[2].

Un oliveto detto il Boscaccio, con rendita imponibile di lire 47 78, ai predetti libri estimali rappresentato in seziona G dai numeri particellari 77, 78.

Un oliveto detto S Maria, con rendita imponibile di lire 64 43, ai predetti libri estimali rappresentato dal numero particellare 481 sez. E.

Un podere con casa colonica detto Bugneta, con rendita imponibile di lire 99 08, ai predetti libri estimali rappresentato in sez. K dai numeri particellari 795, 796

Da Domenico Mazzei in proprio:

Due appezzamenti di terra detti le Spiaggie di Capriglia e Capriglia alta, con rendita imponibile di lire 227 70, ai predetti libri estimali rappresentato in sezione E dai numeri particellari 1287, 1284, 1283, 1267, 1285, 1284, 1288, 1155, 1159, 1160, 1179, 1180, 1141, 1222, 1175, 609, 1139, 1171, 1172.

Da Jacopo Rigacci:

Una casa padronale, agenziale ed annessi, orti e vigne detta del Poggio e Podere omonimo, con rendita imponibile di lire 820 41, ai predetti libri estimali rappresentata in sezione H dai numeri particellari 442, 452, 443, 444, 470, 471, 474, 475, 472, 473, 330, 331, 334, 338, 962, 453, 332, 333, 334, 335, 337, 921, 477[2], 476, 306, 306[2], 307, 308, 477, 425.

Un oliveto detto del Monte, con rendita imponibile di lire 418 30, ai libri estimali predetti rappresentato in sezione E dai numeri particellari 344, 345, 346, 349, 348, 670, 669, 1558, 587, 350.

Un mulino ed un frantoio detto del Pontestrada, con rendita imponibile di lire 319 49 ai predetti libri estimali rappresentato in sezione E dai numeri particellari 121, 122, 120, 123, 124, 125.

Terre prossime al mulino del Pontestrada, con rendita imponibile di lire 34 98, ai predetti libri estimali rappresentate in sezione E dai numeri particellari 127, 126, 119.

Da Girolamo Costa:

Un podere con casa colonica detto di S. Lazzero, con rendita imponibile di lire 201 39, ai predetti libri estimali rappresentato in sezione K dai numeri particellari 1192, 1132, 1183, 1635, 1636, 1536, 1134, 1196.

Acquistati al pubblico incanto del 29 aprile 1870 dal dott. Francesco Puliti:

Un appezzamento di terra olivata con casa colonica detto S. Francesco Piccolo, con rendita imponibile di lire 65 30, ai predetti libri estimali rappresentato in sezione E dai numeri particellari 230, 231, 232, 233, gravato dell'annuo canone enfiteutico di lire 12 60.

Da Domenico Angiolo e Cristofano Mazzei:

Due appezzamenti di terra a pineta in luogo detto a Motrone, con rendita imponibile di lire 9 76, ai predetti libri estimali rappresentato in sezione K dai numeri particellari 144, 144[2], 440[2], 84[2], 84[4], 84[3], 144[3].

Acquistati col contratto del 30 dicembre 1867, rogato Bartalini:

Da Domenico Angiolo e Cristofano Mazzei:

Un corpo di terra olivata, vignata e selvata, in luogo detto Montepreti, rendita imponibile di lire 186 42, ai predetti libri estimali rappresentato in sezione C dai numeri particellari 288, 289, 270, 287, 290, 290 bis, 291, 292.

Acquistati col contratto del 31 dicembre 1867, rogato Neri Serneri:

Da Pietro Coluccini:

Un podere composto di terre lavorative vitate, con casa colonica, aia ed annessi, in luogo detto alla Falaseaja, con rendita imponibile di lire 167 71, ai predetti libri estimali rappresentato in sezione I dai numeri particellari 568, 569, 570.

Fatto li 10 novembre 1870.

3747 Dott. FRANC. PULITI, proc.

Avviso per nuovo incanto.

Il cancelliere del tribunale civile di Volterra fa noto che all'udienza del dì 29 settembre 1870, tenuta da questo tribunale, non avendo avuto luogo per mancanza di oblatori la vendita di una casa posta in Volterra, espropriata a danno del signor Benedetto Pagnini sulle istanze della signora Elisa Mariani de'Leoni, il tribunale suddetto, con sentenza d'ordine di nuovo incanto dello stesso giorno, ordinò il reincanto della casa stessa fissando per tale effetto l'udienza del 15 dicembre 1870 un nuovo ribasso del 10 per cento, per cui la casa medesima sarà posta all'incanto per L 3,379 45, ed alle condizioni tutte di che nel bando del dì 9 dicembre 1869.

Volterra, li 29 settembre 1870.

Il cancelliere

3755 Ser A BACIOCCHI.

Avviso. 3766

Il sottoscritto rende a pubblica notizia, a tutti gli effetti di ragione, che non sarà per riconoscere qualunque impegno e ricevuta contratte da altri senza suo speciale mandato rogato da notaro

S Donato in Collina, 10 nov. 1870.

MOROLO CURIEL

INTENDENZA DI FINANZA DI BARI

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di sabato 26 novembre 1870, in una delle sale della R. prefettura di Bari, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il 10° del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del debito pubblico al corso di borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 11 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sovraindicata nella colonna 10ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione

Le spese di stampa, d'affissione, e d'inserzione nei giornali del presente avviso d'asta saranno a carico dell'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8 La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 4 pom. nella Regia prefettura suddetta.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di aggiudicazione.

10 Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenza. Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei beni — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in misura antica locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1	3711	Putignano	Soppresso Clero di San Pietro Apostolo di Putignano.	Masseria detta la Grotta, composta di terre macchiose, chiesa e fabbricati rurali, contrada Frassineto. — In catasto all'articolo 1544, sezione F, numeri dal 58 al 62 inclusivo. — Affittata a Cherubino Casulli	57 40 »	66 7 1/4	53492 43	5349 24	2500	200	

3720 Bari, li 25 ottobre 1870. *L'Intendente di finanza*: MUFFONE

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA